Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 10 Gennaio 1923 — ROMA — Mercoledì 10 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 8

Truppe francesi hanno occupato Essen?

La Germania protesta presso le potenze firmatarie del Trattato di Versailles

La situazione

La Francia, dopo un anno di inutile attesa per vedere se la Germania dimostrava la sua buona volontà nel tener fede agl'impegni presi in materia di riparazioni, ha deciso senz'altro la marcia delle proprie truppe per l'occupazione dei bacini carboniferi renani. Il provvedimento è certo assai grave; ma non ci sembra debba esser considerato allarmante, come in alcuni circoli politici si va ripetendo.

Che l'applicazione di sanzioni speciali per indurre la Germania a pagare quel tanto che possa realmente pagare fosse oramai divenuta necessaria, era dimostrato da parecchie circostanze: massima fra le quali la dichiarazione ufficiale dell'inadempienza tedesca, sancita dalla Commissione per le riparazioni. Il fallimento della Conferenza di Parigi, l'evidente impossibilità di raggiungere un accordo interalleato sui mezzi da adottare per costringere il Reich a versare almeno una parte di ciò che doveva, l'attitudine britannica parsa a Parigi in un certo momento quasi più favorevole ai nemici di ieri che non agli amici e commilitoni di guerra, hanno precipitato la determinazione francese. Essa aveva una sua legale ragion d'essere, dal momento che l'inadempienza tedesca era un fatto universalmente constatato e riconosciuto.

Se non che l'Italia non poteva essere a fianco della Francia in questa scelta dei mezzi violenti e nella pressione d'una spedizione armata per indurre il debitore a corrispondere la sua parte di obblighi ai creditori. E non per scarso spirito di solidarietà verso l'alleata nei giorni dello strazio e del dolore; ma per un chiaro convincimento che l'occupazione armata non avrebbe avuto il risultato sperato a Parigi: vale a dire essa non avrebbe facilitato, ma, se mai, ritardato ancora la soluzione delle riparazioni, complicandone il problema particolare e perturbando ancor di più la situazione generale europea.

D'altra parte l'Italia non poteva, dopo gli ultimi insuccessi delle riunioni diplomatiche, impedire alla Francia di adottare quei mezzi che essa avesse creduto migliori per raggiungere l'intento. Dopo il fallimento della Conferenza ed il tramonto d'ogni speranza di accordo, si capiva che ogni potenza avrebbe ripreso in qualche modo la sua libertà di azione. Il governo del signor Poincaré ha interpretato questa libertà d'azione secondo lo spirito e la volontà d'una gran parte dell'opinione pubblica francese. L'Italia poteva cercare di esercitare — e lo ha fatto — fino all'ultimo momento, la sua opera di persuasione, illuminando l'alleata sulla probabilità degli scarsi risultati pratici che l'azione militare avrebbe avuti. Noi eravamo convinti che valessero assai di più alcune energiche sanzioni economico-commerciali anzichè una marcia di battaglioni e di squadroni nei paesi renani. Ma, visto e considerato che la Francia spera un risultato pratico da tale sua mossa, al punto in cui sono giunte le cose, non c'è ragione di ostacolarla.

Naturalmente, ciò non giova a rischiarare la situazione europea. Anche perchè l'azione francese è in rapporto diretto con un'evidente azione da parte della Polonia. La Polonia, padrona del corridoio di Danzica, che divide in due la Germania orientale, faciliterebbe la mossa francese, sia creando difficoltà al Reich da quella parte, sia impedendo eventuali soccorsi russi verso la Germania.

Alcuni giornali francesi parlano stamani della partecipazione dell'Italia all'impresa renana. Siccome dalla loro intonazione si potrebbe supporre che il nostro Governo abbia mutata opinione di fronte all'atto deciso ieri dal Quai d'Orsay, è bene ricordare che la linea di condotta dell'Italia è sempre ferma nei capisaldi già chiaramente contenuti nel *memorandum*, illustrato a Londra dall'on. Mussolini. Esso contemplava l'eventualità di pegni produttivi da richiedersi alla Germania. Uno di questi pegni potrebbe essere rappresentato dalle miniere di carbone: ed è per assicurare ed intensificare la produzione di tali miniere che l'Italia è disposta ad inviare nei bacini carboniferi tedeschi una delegazione di propri ingegneri, i quali vi eserciterebbero una funzione di controllo.

Se la tensione degli animi non si fosse accentuata, ci sarebbe anche da sperare nell'eventualità di una momentanea sistemazione franco-tedesca. Ma le ultime notizie da Berlino rendono problematica tale previsione. Se, come pare, la Germania considera la marcia francese nella Ruhr come una violazione dell'articolo 18 del Trattato di Versailles, essa tenterà di sostenere la seguente tesi: « La Francia ha violato il trattato che mi obbligava al pagamento delle riparazioni; quindi il Trattato non esiste più e rifiuto non solo qualsiasi ulteriore pagamento, ma rifiuto anche di entrare in qualsiasi trattativa col governo francese ».

Tale si presenta oggi la situazione: non allarmante, ripetiamo; ma oscura e ingarbugliata certamente. Potrebbe darsi che l'avvenire ci riserbi qualche sorpresa. L'azione francese è appena incominciata. Non è dato ancora prevedere esattamente che cosa la Germania farà, di fronte ad essa; se subirà passivamente l'occupazione, prendendone argomento per dimostrare la cresciuta propria impossibilità a pagare le riparazioni; o se creerà diversivi altrove, rivolgendosi ai suoi alleati di Genova e tentando di fare ripercuotere ad Oriente le proprie difficoltà occidentali.

Dichiarazioni di Cuno

BERLINO, 9 (ritardato).

In una intervista concessa ai corrispondenti da Berlino delle Agenzie Telegrafiche americane il Cancelliere Cuno ha dichiarato:

Sembra che la Francia voglia ottenere con la violenza l'accoglimento delle sue pretese. In alcuni ambienti francesi si ritiene che con una tale corecizione si otterrà l'adempimento delle riparazioni.

Ma — ha ripetuto il Cancelliere con grande energia, come già disse ad Amburgo — ogni misura coercitiva significa la morte delle riparazioni economiche.

Con buona volontà noi avremo raggiunto i limiti del possibile; ma, dinanzi alle coercizioni, non cederemo. Se sarà necessario la Nazione saprà ancora soffrire.

Sotto le pressioni e le minacce rimarremo passivi.

I comunisti francesi ad Essen

ostacolerebbero l'occupazione?

PARIGI, 9.

A Parigi fino a ieri sera gli ambienti politici più vicino al Quai d'Orsay si mantenevano ostentatamente riservatissimi, senza confermare nè smentire di fronte a tutte le voci che davano per imminente, se non addirittura incominciata l'avanzata francese nella Ruhr.

Verso mezzogiorno fu pubblicata una informazione dell'«Agenzia Havas» che dichiarava assolutamente infondata una informazione pubblicata da un giornale del mattino secondo la quale un contingente abbastanza importante di ferrovieri, appartenenti alla rete di Stato, sarebbe riunito in alcuni depositi, dove attenderebbe istruzioni per partecipare ad operazioni in territorio tedesco.

Un segno certo che gli avvenimenti precipitavano s'ebbe a tarda ora quando da fonte ufficiosa fu emanato il seguente comunicato:

Alcuni ingegneri hanno lasciato Parigi, per recarsi a Dusseldorf, dove le truppe francesi hanno preso le necessarie misure per assicurare l'ordine pubblico. Ivi essi saranno raggiunti da ingegneri italiani e belgi. Tale fatto manifesterà, nel modo più chiaro, l'intesa tra le nazioni alleate: Belgio, Italia e Francia.

Se, come si crede, le sanzioni previste saranno adottate, detti ingegneri minerari, insieme con gli specialisti dell'industria, si recheranno nelle grandi miniere e nelle regioni industriali che debbono costituire impegni.

Essi si limiteranno a studiare il funzionamento di tali imprese e non interverranno che nel caso in cui sopravvenisse qualche manifestazione di cattiva volontà da parte delle grandi industrie, manifestazione che potrebbe tradursi in tentativi di sabotaggio e di scioperi comandati.

Per quanto il comunicato sia ancora sotto forma di ipotesi — ipotesi certa quasi, ma sempre ipotesi — a Parigi si ha la sensazione che le misure per realizzare la occupazione della Ruhr abbiano già avuto questa notte principio di esecuzione e che un comunicato ufficiale in proposito verrà solo quando ci sarà il «fatto compiuto», quando cioè sarà avvenuta da parte delle truppe francesi l'occupazione di Essen, che è il caposaldo delle sanzioni militari previste dal piano di Poincaré.

Si dice però che nella Ruhr l'azione francese potrebbe trovare delle resistenze, e non soltanto da parte dei tedeschi.

Varii giornali segnalano infatti che comunisti francesi, e fra gli altri Marcel Cachin, sono tuttora ad Essen dove conferiscono con comunisti tedeschi e russi sulla situazione che verrebbe creata dalla occupazione della Ruhr.

Il «Journal» afferma che se queste informazioni venissero confermate, il governo francese si servirebbe dei mezzi che la legge gli conferisce per reprimere una simile azione.

Produce una certa impressione la notizia che il sentimento di resistenza da parte dei tedeschi, sia pure resistenza semplicemente morale, potrebbe essere avvalorato da una propaganda politica di innegabile valore la cui responsabilità risalirebbe nientemeno che... a Loyd George.

L'inviato speciale del «Matin» a Coblenza riferisce infatti che l'ultimo articolo settimanale di Lloyd George venne affisso in tutte le città renane. L'Alta Commissione interalleata dovette intervenire per far cessare lo scandalo e all'unanimità ne ha vietata l'affissione. Si è avuto allora lo spettacolo curioso di vedere nella città di Colonia soldati inglesi strappare dai muri la prosa del loro primo Ministro di ieri.

Così, conclude il *Matin*, Lloyd George e Cachin comunicano insieme nelle medesime idee e per lo stesso scopo.

E come ciò non bastasse si era parlato anche dell'intervento moderatore americano per frenare o ritardare l'avanzata francese. Ma una nota dell'*Agenzia Havas* dice a questo proposito:

« Contrariamente all'affermazione contenuta in un dispaccio da Washington alla stampa inglese, nei circoli francesi autorizzati si dichiara che il Governo americano non ha fatto alcun passo presso il Governo francese circa l'azione nella Ruhr e si crede che un tale passo sia molto improbabile ».

Oggi su quanto avviene nella Ruhr, Parigi è il luogo meno indicato per attingere notizie.

In mancanza di meglio i giornali pubblicano vistosamente la seguente notizia da Bruxelles:

La cooperazione militare del Belgio è già assicurata alla Francia dopo il Consiglio straordinario dei ministri tenuto ieri sera sotto la presidenza di Theunis. Assistevano tutti i membri del Governo e tutti i ministri si sono trovati d'accordo perchè sia assicurata alla Francia la collaborazione delle truppe belghe nell'azione delle truppe francesi per le misure militari previste, nel giorno fissato.

Il concentramento francese

Il passaggio da Colonia

COLONIA, 9.

Stanotte improvvisamente al Comando militare britannico è stata presentata formale richiesta da parte del Comando militare francese sul Reno di provvedere alla vigilanza militare delle stazioni e dei ponti ferroviari della zona britannica dovendo effettuarsi il passaggio di treni militari recanti truppe della Repubblica al « luogo di concentramento ».

Quale sia il luogo di concentramento non è noto: ma si crede che sia Dusseldorff, donde poi si effettuerebbe l'avanzata su Essen, giacchè ormai è manifesto che le misure militari francesi per l'occupazione della Ruhr, e quindi, prima di tutto, per l'occupazione di Essen sono in corso di esecuzione.

Le autorità inglesi hanno aderito alla richiesta francese e stanotte alle una il primo treno di soldati francesi è passato da Colonia.

Nella città la popolazione tedesca ha accolto la notizia con vivo senso di sorpresa e di allarme, oltre che per la portata politica dell'avvenimento, per l'immediata ripercussione che può aversene a Colonia stessa che diviene ormai un centro vitale di tutta la serie di operazioni connesse al movimento militare francese.

Le autorità amministrative di Colonia deprecano l'idea di qualsiasi resistenza organizzata all'avanzata francese e, data la responsabilità che hanno per la vita e la sicurezza degli abitanti, è facile comprendere che sono ansiose di non dare l'impressione che i soldati francesi debbano marciare col dito sul grilletto del fucile per proteggere la propria vita.

« Una tale pazzia non si farà mai — ha dichiarato un consigliere municipale. Se i francesi avanzano salvaguardando il diritto e la giustizia, sapremo conservare un atteggiamento dignitoso di fedeltà al nostro paese come i Renani hanno fatto dal 1918 in poi, senza opporre resistenza a forze che saranno certamente abbastanza poderose per fare di noi quello che vogliono. Ma noi non possiamo credere che tale invasione sia inevitabile, neppure ora ».

Domandatogli se fosse vero che i minatori rifiuteranno di produrre più di un minimo assoluto sotto l'occupazione francese, il consigliere si strinse nelle spalle e per tutta risposta disse che si potevano chiedere notizie all'organizzazione dei minatori.

Sciopero generale nella Ruhr

annunziato dal borgomastro di Essen

Ma la domanda angosciosa che si pongono i tedeschi è questa:

— Che avverrà di Essen?

Infatti preoccupa molto la dimostrazione evidente che sia Essen il primo, anzi il fondamentale obiettivo dei francesi.

E l'importanza di Essen per tutti i tedeschi deriva oltre che dal fatto di esservi la sede di Krupp anche dal fatto che vi risiedono i Sindacati che controllano i prezzi ed il sistema della produzione tutta del carbone.

Inoltre sono ad Essen la Commissione francese del carbone e la Commissione interalleata per il disarmo delle officine Krupp.

La popolazione raggiunge quasi il mezzo milione ed è interamente occupata nelle industrie mineraria e delle acciajerie.

Oltre le miniere di carbone e le sue acciajerie, Essen possiede importanti industrie chimiche di colori, anilina, benzina ed altre sostanze.

Il borgomastro di Essen Schaeffer interrogato da un giornalista sulla gravità della situazione ha così risposto:

« Il nostro punto di vista in Consiglio comunale è che l'azione individuale della Francia è ingiustificabile e costituisce una violazione del Trattato di Versailles. Noi protestiamo con tutta la nostra energia contro questa violazione; ma ogni resistenza è fuori questione. Come potrebbe una popolazione disarmata e senza difesa come la nostra, opporre una resistenza qualsiasi alle « tanks » ed alle mitragliatrici francesi? »

Il Borgomastro ha messo particolarmente in evidenza il pericolo e la difficoltà di accantonare soldati ad Essen. « Mai nella storia di Essen — ha detto — abbiamo avuto qui una guarnigione; non ci sono nè caserme, nè edifici adibibili a caserme e sopratutto non vi sono scuderie per i cavalli. La popolazione soffre già per deficienza di abitazioni: la crisi degli alloggi è acutissima nella nostra città: vi sono 14 mila persone che hanno urgente bisogno di alloggio e non ne possono trovare. Il Consiglio municipale ha costretto la maggioranza delle famiglie di Essen a prendere presso di sè degli ospiti paganti; ma questo rimedio non è bastato. E' facile, quindi, immaginare il malcontento che sorgerà ad Essen quando si tratterà di alloggiare un gran numero di soldati ».

Qui in generale si è profondamente preoccupati dalla possibilità che la Francia mandi nella Ruhr truppe di colore. Il capo di una delle più grandi organizzazioni operaie ha detto:

« L'aria è carica di elettricità: gli operai sono in uno stato di grandissima tensione. Noi rimaniamo calmi, perchè crediamo ancora che l'Inghilterra e l'America escogiteranno qualche cosa per impedire il peggio ».

Richiestogli l'atteggiamento che adotteranno gli operai di fronte all'avanzata francese, ha detto tranquillo:

I lavoratori pronti per reagire

contro le baionette francesi

« Potete esser certi che il primo movimento di truppe francesi sarà il segno di uno sciopero generale in tutta la Ruhr.

Venendo a questa determinazione, noi non siamo stati influenzati già dall'interesse dei padroni, ma abbiamo avuto in vista soltanto gli interessi dell'intera massa dei lavoratori tedeschi. Questa pazzia militare nella Ruhr significa la rovina e la fame per gli operai inermi della Germania di fronte ai nostri compagni di ogni paese e contro la politica delle baionette. Non posso dire quanto lo sciopero durerà.

Vi è un partito tra noi che vorrebbe che esso non durasse più di un giorno; ma vi è un altro partito che vorrebbe che lo sciopero assumesse la forma di un rifiuto definitivo a lavorare sotto le baionette nemiche. Questa è una questione di tattica che sarà risolta assai presto.

Ma vi do la mia parola che lo sciopero vi sarà.

Crediamo che i francesi si verranno addosso con le baionette; ma i lavoratori saranno preparati. Si può fare qualunque cosa con le baionette; ma non estrarre carbone. Poincaré deve ancora imparare che il piccone maneggiato dai liberi lavoratori tedeschi ansiosi di far la parte loro per adempire l'obbligo del proprio paese sono assai migliori produttori di carbone per le riparazioni che non le baionette ».

A Berlino si ritiene decaduto il trattato di Versailles

Forse è in base a queste ultime notizie — di cui peraltro qualcuno mette in dubbio l'autenticità — che sono riportati alcuni commenti ed alcuni articoli dei principali organi politici, i quali nell'avanzata francese sulla Ruhr vedono la liberazione della Germania dagli obblighi delle esportazioni.

Secondo il «Tag» infatti il governo tedesco si disporrebbe a trarre «tutte le conseguenze da quella violazione di diritto che, è rappresentata dalla minaccia francese nella Ruhr».

Con la frase «tutte le conseguenze» va intesa la questione «se, dopo tale violazione, la Germania abbia ancora obbligo alle riparazioni». Del resto, con la nuova valutazione del marco derivante dall'occupazione del più importante territorio economico tedesco, il governo sarebbe ancor meno di prima in grado di adempiere ai suoi obblighi.

Sempre secondo lo stesso giornale, il governo non si limiterà a questa protesta, ma farà dei passi diplomatici presso tutte le potenze firmatarie del Trattato di Versailles. In sostanza il governo non intende accettare la situazione creata dalla Francia senza esaurire tutte le possibilità diplomatiche.

Del resto la tesi che dalla minaccia francese nella Ruhr il Governo tedesco possa sentirsi liberato dall'obbligo delle riparazioni, essa era sostenuta anche da Bernhard nella *Vossische Zeitung*, che fu un tempo l'organo della conciliazione franco-germanica. Egli scriveva:

« Il popolo tedesco non può impedire a Poincaré di prendere pegni: ma Poincaré dovrà poi accontentarsi dei suoi pegni, giacchè in Germania il procedimento della Francia verrebbe considerato come una violazione del trattato a cui si risponderebbe cessando qualsiasi prestazione. I politici responsabili di Francia debbono prepararsi a questo, che un'azione come quella propostasi da Poincaré, o fallisce presto, o deve essere ampliata illimitatamente. Bisognerebbe mandare truppe nella più gran parte della Germania; fare quindi nuovamente la guerra. Se lo si ritiene un metodo pratico per avere danaro, lo si segua ».

Un ritorno di Wirth?

Fra le previsioni che si sono fatte negli scorsi giorni sugli effetti interni della minaccia francese vi era anche l'accenno alla possibilità di una crisi di governo.

E' perciò interessante udire come si è pronunciato in proposito l'ex cancelliere Wirth in una riunione tenuta giorni fa a Colonia.

Wirth difese la propria politica: il popolo tedesco, essendo stato vinto, deve portarne le conseguenze: e questa idea, che fu quella della sua politica, rimane anche se ora si abbatterà sulla Germania una nuova bufera.

Egli non fu mai di opinione che l'*ultimatum* di Londra potesse adempiersi. Gli avversari non si resero conto che un miliardo di marchi oro rappresentano una somma di ore di lavoro enorme e che, perchè gli operai lavorino, per gli scopi delle riparazioni, essi debbono prima avere il pane.

Perciò il problema delle riparazioni dovrebbe passare dalle mani di gente che pensa solo in forma di *ultimatum* a quelle di uomini che pensano economicamente. Il Governo francese si sbaglia se crede che gli operai renani lavoreranno, tolta loro la libertà, per gli scopi delle riparazioni. In Germania lottarono i rappresentanti della ricostruzione con quelli che credevano che prima si dovesse avanzare attraverso il caos. Ma il caos è la fine di ogni politica; non significa nemmeno la guerra, ma solo l'autodistruzione.

In rapporto a ciò Wirth disse che il distacco dei socialisti dal Governo, avvenuto a novembre, non fu politicamente accetto e che in altre condizioni avrebbe aperto la via alla reazione.

Dopo di ciò egli ha consigliato gli operai a non perdere la pazienza.

Il Governo Cuno — egli concluse — va giudicato obiettivamente e bisogna che esso si senta in grado di assumere in un momento simile la responsabilità. Il credere che una crisi interna possa migliorare la situazione, è erroneo: è una fanciullaggine dipingere sul muro il diavolo della crisi, ogni volta che la situazione si aggrava. Solo quando non si potrà più accettare la responsabilità per la politica di Cuno, l'opposizione diverrà un dovere di coscienza: ma solo allora.

L'Inghilterra vieterebbe alla Francia

il transito per Colonia?

BERLINO, 9.

Berlino è in grande orgasmo per le notizie che vengono dal Reno.

Ad un primo telegramma pubblicato dai giornali del mattino annunziante il passaggio di Colonia del primo treno di truppe francesi con il consenso del Comando militare inglese, ha fatto seguito un secondo telegramma, pubblicato in edizioni speciali, sul quale sembrano appoggiarsi molto le speranze tedesche.

Il telegramma è il seguente:

« Il comando francese aveva improvvisamente stanotte pregato gli inglesi di prendere delle misure che favorissero il trasporto di soldati della repubblica nella Ruhr attraverso le ferrovie della zona inglese, ed ha specialmente chiesto l'immediata facoltà del passaggio da Colonia.

Il comando militare inglese preso alla sprovvista ha concesso stanotte il passaggio di un primo treno, ma ha poi immediatamente notificato alle autorità francesi che non poteva acconsentire ad ulteriori passaggi senza il permesso del governo britannico ed ha anche espresso il desiderio che non siano occupati paesi confinanti con la zona inglese.

In seguito a questa risposta Francia e Belgio stanno prendendo tutte le misure per trasportare le proprie truppe da Treviri, attraverso Eiffel, su Duren-Rhydt, a Strasburgo evitando la zona inglese ».

Questa notizia è stata pubblicata dai giornali coi più entusiastici commenti verso l'atteggiamento britannico che in qualche titolo a grandi caratteri viene anche pubblicata: « La passiva resistenza degli inglesi sul Reno ».

La protesta tedesca

BERLINO, 9.

Il Consiglio dei ministri riunito fino a tarda ora ha deciso di rispondere alle misure francesi con una protesta solenne presso tutte le potenze firmatarie del trattato di Versailles. La protesta sarà accompagnata da una dichiarazione con la quale si afferma che la Francia viola il trattato rendendo caduti tutti gli impegni tedeschi e togliendo alla Germania la possibilità di fare un qualunque prestito all'estero.

Essen occupata?

BERLINO, 9.

La situazione politica e specialmente l'annunzio dell'occupazione di Essen hanno determinato alla borsa la caduta del marco. Il governo tedesco è sempre deciso fermamente a non entrare in trattative con la Francia a meno che a tali trattative non partecipi tutta l'Intesa. L'occupazione della città industriale di Essen è considerata come un atto di violenza che non trova alcun appoggio nelle disposizioni del trattato di Versailles. In tutta la zona di Essen e nelle altri parti del territorio della Ruhr, le agitazioni già cominciate al primo annuncio dell'avanzata francese, continuano intensificandosi. A tali agitazioni patriottiche partecipano tutte le associazioni operaie e impiegatizie appartenenti a tutti i partiti. L'agitazione è capeggiata da oratori inviati dalle presidenze di tutte le opinioni politiche tedesche.

A Londra si prevede il fallimento

della mossa francese

LONDRA, 9.

L'impressione generale a Londra mentre vengono le prime notizie sull'avanzata francese nella Ruhr è « che bisogna che la Francia faccia l'esperimento ».

Quando la Francia si sarà convinta — si dice — che l'occupazione militare non produrrà nuove riparazioni, ma distruggerà quelle che già si avevano, mentre costerà una somma favolosa, si ricrederà.

Si pensa a Londra che anche l'Italia e il Belgio si ricrederanno se, come si pensa già qui, in seguito all'azione francese non avranno più consegne in natura che finora avevano ricevuto; senza notare che la rovina della Germania avrà gravi ripercussioni in Europa.

La mossa francese e le sue conseguenze saranno esaminate in un prossimo consiglio di ministri, che è stato volutamente ritardato. Si è pensato che non bisognava precipitarsi decisamente in una linea di condotta prima che la Francia agisse.

La situazione determinata dalla Conferenza di Parigi — dice il *Manchester Guardian* — si può definire così: il Governo britannico conserva gli interessi e le obbligazioni che gli vengono dai varii trattati di pace, ma dissente dalla Francia per quel che riguarda l'applicazione delle clausole del Trattato di Versailles in merito alle riparazioni. Si crede a Londra che i francesi, occupata la Ruhr, si troveranno presto a dover decidere una di queste due linee di condotta: o avanzare ulteriormente per tentare di soggiogare e distruggere la Germania, oppure tornare sui propri passi e cercare di mettersi d'accordo nuovamente con la Gran Bretagna per un'azione comune. Se la Francia compisse una ulteriore avanzata, certo la Gran Bretagna sarebbe spinta all'isolamento.

La Commissione delle riparazioni

decide sull'inadempienza tedesca

MILANO, 9.

Il *Popolo d'Italia* riceve dal suo corrispondente speciale sulla situazione creata dai recenti avvenimenti, queste notizie:

La Commissione per le riparazioni ha incominciato ieri alle 15, sotto la presidenza di Barthou, l'esame della domanda presentata dal Governo francese, con cui il Governo stesso chiede che sia constatato il mancamento della Germania nella consegna del carbone alla Francia.

Subito dopo pranzo la segreteria generale della Commissione è stata informata dai tedeschi che gli esperti designati dal Governo tedesco, Lubsel e Walmischrat, non avrebbero potuto trovarsi a Parigi lunedì mattina. Si sollecitava quindi il rinvio della seduta. La commissione rispose negativamente e ieri stesso vennero uditi una parte degli esperti che erano arrivati in tempo.

L'audizione non è finita e continuerà questa mattina alle 9. I membri della commissione discuteranno poi fra di loro e decideranno. E' opinione generale che la Commissione constaterà il mancamento.

Constatato il mancamento la Francia agirà? Nei circoli ufficiali si mantiene il massimo riserbo, ma probabilmente Poincaré stesso non potrebbe rispondere a tale domanda.

Segnaliamo a questo proposito un fatto molto importante. I quaranta ingegneri della Marina e delle miniere sono partiti dalla stazione del Nord, ma non per recarsi direttamente ad Essen come era stato divulgato, bensì a Dusseldorf, dove attenderanno le istruzioni del Governo.

D'altra parte vengono segnalati varii movimenti di truppe. Il 149.o fanteria e il 62.o artiglieria da campagna, di guarnigione a Epinal, sono già in movimento e debbono trovarsi sulle rive del Reno mercoledì.

Lo stato delle consegne

per il carbone

PARIGI, 9.

I giornali pubblicano alcuni dati della complessa controversia nelle consegne di carbone nella quale attualmente si occupa la Commissione delle riparazioni.

Fino al mese di luglio dell'anno 1922 la Germania ha sempre regolarmente consegnato all'Intesa 1.950.000 tonnellate di carbone al mese.

Ai primi di quel mese la Germania dichiarò di non essere più in condizioni di consegnare tale quantitativo a causa del diminuito rendimento delle miniere, derivante in parte dalla partenza di molti operai che sono stati adibiti alle costruzioni di case, e in parte alla qualità scadente degli strati e dei filoni di carbone che in quel momento si attraversavano; ciò che la obbligava ad acquistare il minerale in Inghilterra.

Su tale argomento la Commissione delle riparazioni ebbe discussioni laboriosissime tanto a Parigi che a Berlino, e mostrandosi largamente benevola verso la Germania, ridusse l'obbligo delle consegne di carbone per il trimestre agosto-settembre-ottobre a 1.600.000 tonnellate al mese, più 125.000 tonnellate che la Germania doveva prendere nell'Alta Slesia; aggiungendo che in caso di aumento della produzione la Commissione avrebbe avuto il diritto di prelevare il 20 per cento di questo aumento.

La Germania, a tale modificazione, protestò subito, dicendo che, dato che la parte carbonifera dell'Alta Slesia passando alla Polonia era divenuta zona estera, la Germania non poteva più disporre di quel carbone. Ma la Commissione delle riparazioni, rilevando che la Polonia era obbligata ad accettare come pagamento del carbone acquistato dalla Germania marchi carta, e che i proprietari di quasi tutte le miniere polacche sono grandi signori tedeschi, rispose di non poter accettare il rifiuto germanico perchè non era assolutamente mutato nè lo stato di fatto nè lo stato giuridico.

Nel frattempo la produzione della Ruhr era notevolmente aumentata, tanto che, col consenso dei tedeschi stessi, il 20 per cento da prelevarsi in più dalla Commissione fu valutato e stabilito a circa 330.000 tonnellate mensili.

Fu quindi notificato un nuovo programma pel trimestre novembre-dicembre-gennaio, stabilito in 1.900.000 tonnellate al mese, più 125.000 tonnellate da prendersi nell'Alta Slesia.

I tedeschi, pur riconoscendo giusta la percentuale di aumento, non vollero più accettare la base precedentemente stabilita di 1.600.000 tonnellate, dicendo che essa era esagerata e notificarono con lettera che essi non potevano eseguire il programma.

La Commissione, pur rispondendo che avrebbe esaminato le nuove domande tedesche, intimò l'esecuzione del programma fino a che non fossero intervenute nuove disposizioni. A Berlino la Commissione udì l'esposizione del Governo tedesco, ma non prese decisioni stimando che si sarebbero in seguito potuti conchiudere nuovi accordi con la Germania. Questa invece considerò di essere tenuta ad osservare l'adempimento sulla base di 1.600.000 tonnellate, e tutta la discussione da parte dei tedeschi sulla inadempienza attuale parte da questa cifra non tenendo essi conto affatto dell'ultimo programma notificato in ottobre per i mesi di novembre, dicembre e gennaio.

L'inadempienza tedesca

ufficialmente riconosciuta

PARIGI, 9, ore 15.

La tanto attesa deliberazione della Commissione delle Riparazioni è già stata presa. La Commissione ha sentenziato con 3 voti contro 1 la inadempienza volontaria della Germania nei pagamenti in carbone. La seduta è durata dalle 9 al-

la 13 ed è stata senza incidenti. Alcuni supponevano che il delegato inglese avrebbe provocato una discussione sull'articolo 18 dell'annesso secondo alla parte ottava del Trattato di Versailles, il quale sembra non autorizzi l'impiego di misure isolate da parte di una delle potenze alleate. Invece la questione non è stata sollevata forse, si diceva, per il desiderio del Governo inglese, il quale anzichè impedire alla Francia di occupare la Ruhr vuole ora assistere a tale avvenimento per vedere se le sue previsioni pessimiste si avvereranno.

SARTI.

Discussioni e fermento in Francia
per l'azione militare

PARIGI, 9, ore 14.

L'attenzione del pubblico francese è oggi rivolta verso la Ruhr. E' quello che si sta compiendo uno dei più sensazionali episodi del dopo guerra. Mentre la Commissione delle riparazioni sta esaminando il problema della inadempienza del carbone di cui la Germania si è resa colpevole, l'autorità militare preparava l'occupazione di Essen. Questa occupazione sarà forse un fatto compiuto domani. Tutto è pronto perchè essa non possa subire alcun ritardo. Quando la Camera si riaprirà, vale a dire giovedì, il signor Poincaré potrà essere in grado di dire che martedì sera la Commissione delle Riparazioni ha constatato l'inadempienza del carbone e mercoledì mattina la Francia aveva già fatto ciò che era in diritto di fare.

Tale operazione militare prima ancora che sia ufficialmente annunziata, sta suscitando grande fermento, non solo in Germania, ma anche in Francia.

Gli ambienti socialisti sono eccitatissimi. L'on. Cachin, direttore dell'Humanité si è recato in Renania per tenere conferenze intese a scatenare lo sciopero. I socialisti e i comunisti dichiarano concordemente che questo principio di occupazione della Ruhr non è che lo svolgimento iniziale di un piano di capitalisti. Secondo essi, i grandi industriali francesi hanno bisogno di coke. Questo minerale non si trova che nella Ruhr, dunque è per essi indispensabile di mettere le mani su quel territorio. Secondo essi non è nemmeno vero che l'inadempienza nel mandare carbone da parte della Germania compromette l'industria metallurgica francese. Sostengono invece che dacchè la Germania manda carbone per le riparazioni in parecchie miniere francesi gli operai mancano di lavoro.

La stampa ufficiosa sostiene invece che la metà degli alti forni francesi non lavora e ciò dipende dal poco carbone che la Germania ha inviato. Di tali commenti i giornali odierni sono pieni.

Intanto l'Information riceve da Berlino che il governo tedesco si dichiara deciso a non entrare in negoziati separati con la Francia sulla questione delle riparazioni. Esso afferma di non volere entrare in pourparlers a tale proposito se non con l'Intesa tutta riunita. Nelle sfere governative tedesche si soggiunge che l'occupazione di Essen sarà «un atto di violenza che non è autorizzato da nessuna clausola del trattato di Versailles» e che se la Germania disarmata non può opporvisi con la forza, essa tuttavia protesterà davanti tutto il mondo.

Si annunzia d'altra parte — continua il corrispondente berlinese dell'Information — che alcuni passi diplomatici sarebbero stati iniziati presso tutti gli Stati firmatari del trattato di Versailles.

SARTI.

Quando partirà l'ordine di occupazione?

PARIGI, 9.

Tutto indica che si attende soltanto la decisione della Commissione delle riparazioni circa l'inadempienza volontaria della Germania nelle consegne del carbone. Informazioni concordi lasciano prevedere che oggi nella commissione stessa il delegato britannico cercherà di mettere sul tappeto la questione giuridica relativa all'interpretazione del paragrafo di cui intende valersi il governo francese per un'azione isolata. Si tratta del famoso paragrafo 18 dell'annesso secondo della parte ottava del trattato di Versailles, il quale prevede in caso di inadempienza volontaria «tutte le misure che i rispettivi governi potranno giudicare richieste dalle circostanze».

Secondo Miles nel *Petit Parisien*, il delegato britannico avrebbe fra l'altro intenzione di sostenere che soltanto la Commissione delle riparazioni può interpretare il senso esatto del paragrafo.

Ciò permetterebbe di far rivivere l'interpretazione britannica secondo la quale le parole «governi rispettivi» non potrebbero essere prese nel senso di «governi isolati». Siccome in simile caso la Commissione delle riparazioni non può dare che un responso alla unanimità, è facile comprendere quale resultato avrebbe la discussione. Il presidente della Commissione Barthou in nome della delegazione francese è disposto però a sostenere a spada tratta la tesi che il paragrafo 18 concerne non già l'accettazione della Commissione ma quella dei governi.

Ora, la Commissione delle riparazioni, invece di essere superiore ai Governi, non è che una emanazione di essi e non potrebbe quindi avere la pretesa di dettar legge ai governi medesimi.

Gli scopi ed i limiti dell'azione francese nella Ruhr sono lumeggiati in un dispaccio di Lauzanne, il direttore del *Matin*, da Coblenza.

Premesso che la Francia non ha nessun interesse ad occupare domani o dopo domani tutta la Ruhr, giacchè quello che le importa è di possedere la chiave di ingresso della Ruhr, il Lauzanne rileva come il possesso di questo vestibolo sia più che sufficiente a dare alla Francia ogni garanzia.

Per il momento la chiave di esso significa la chiave di tutta la Ruhr. In pari tempo la Francia controlla la produzione annuale di 25 milioni di tonnellate di carbone. Nulla le impedisce di spingersi in un secondo balzo a Bochum e a Dortmund che sono i piani superiori della Ruhr.

Una volta ad Essen o alle porte di Essen, i francesi non sloggeranno i principali abitanti della Ruhr nè assumeranno le officine e gli operai delle miniere; sarebbe un errore. La sostituzione di un ingranaggio ad un altro in un organismo delicato di orologeria, è sempre pericolosa. L'interessante è quindi di controllare gli ingranaggi e dirigere il meccanismo.

La saggezza ordina quindi ai francesi — secondo il Lauzanne — di constatare, quando avranno occupato saldamente Essen, come funziona il Kohlensteuer, cioè la tassa del 20 per cento su ogni tonnellata di carbone che esce dalle miniere e, se va bene, di chiedere ai direttori di quegli enti di continuare così. In caso di bisogno, lo intimi. Nulla deve essere cambiato nella amministrazione, ma le spedizioni di carbone devono essere regolate come per il trattato.

Una mossa polacca?

KOENSBERG, 9.

Si dice che i polacchi avrebbero ottenuto il famoso corridoio che taglia la Prussia Orientale dallo Stato tedesco. Questa misura viene messa in relazione con le disposizioni militari sul Reno e la imminente avanzata nella Rhur.

Lenin in agonia?

PARIGI, 9.

Informazioni confidenziali telegrafate al suo giornale dal suo corrispondente berlinese del New York Times assicurano che Lenin è in agonia e che il dottor Wogt chiamato di urgenza da Berlino al capezzale del dittatore rosso dispera ormai di salvarlo.

Da Montecitorio al Viminale

Ali all'Italia!

La nostra aviazione militare sarà adeguata agli immediati bisogni.

Nel salone della Vittoria a palazzo Chigi, ieri alle 17, si sono riuniti S. E. Diaz ministro della guerra, S. E. Thaon di Revel ministro della Marina, il gen. Caviglia, il gen. Giardino, il gen. Tassoni, il gen. Badoglio, l'ammiraglio Solari, l'ammiraglio Acton e l'ammiraglio Cagni. Presiedeva il presidente del Consiglio on. Mussolini ed era presente — come segretario e relatore — il sottosegretario agli interni on. Finzi.

La riunione era indetta per esaminare la situazione dell'aviazione italiana e per affrontare la soluzione dei problemi che le sono connessi. La discussione è stata aperta da una esposizione di S. E. il gen. Diaz, alla quale ha seguito una relazione assai elaborata e dettagliata di S. E. Finzi. Hanno quindi preso la parola i generali Caviglia, Giardino, Badoglio e l'amm. Thaon di Revel. *Il presidente del Consiglio ha riassunto in fine la discussione, che si è orientata sulla necessità di creare nel più breve tempo possibile un'aviazione militare adeguata ai bisogni immediati della Nazione.*

Si è deciso di affidare all'industria italiana la costruzione di un congruo e notevole numero di apparecchi di vario tipo e si è scelto a comandante dell'aviazione il colonnello Piccio, che, come tutti sanno, ha un brillante passato aviatorio. Il colonnello Piccio avrà alle sue dipendenze un direttore militare, un direttore civile ed un direttore tecnico amministrativo. Per tutto quanto riguarda l'aviazione il comandante non dipenderà che dai Ministri della Guerra e della Marina e quindi dal presidente del Consiglio nella sua qualità di presidente della Commissione mista che deve preparare la difesa nazionale.

Importante è quanto si è stabilito a proposito dal comandante dell'aviazione, che deve usare dell'aeroplano come mezzo di trasporto abituale: così dicasi dei suoi dipendenti diretti. Poichè la industria aeronautica italiana è in condizioni di ottima efficienza — e poichè sarà possibile ottenere i fondi necessari realizzando economie in altri campi — non vi è dubbio che il piano odierno sarà rapidamente attuato e che l'Italia riprenderà quel posto di primo ordine che aveva saputo conseguire per valentia di piloti e bontà di apparecchi durante la guerra. La riunione è durata tre ore.

Le Commissioni parlamentari economiche.

I presidenti delle Commissioni permanenti della Camera, sesta (Agricoltura) e settima (Industria e Commercio), rispettivamente on. Cermenati e Giuffrida, dopo gli opportuni accordi con la Presidenza della Camera e con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Acerbo, hanno convocato, con invito in data 1.o gennaio, i componenti le due commissioni predette, per una riunione plenaria il 10 gennaio.

Sarà quella la prima di una serie di importanti adunanze delle due Commissioni, le quali sono chiamate ad esaminare il Trattato di commercio fra Italia e Francia e altri trattati commerciali minori.

Alcune sedute saranno certamente occupate dall'esame del Trattato italo-francese. Le due Commissioni dovranno anche esaminare memoriali e voti ad esse inviati da Camere di commercio, associazioni industriali e commerciali, ecc.

L'on. Mucci si dimette da deputato.

L'on. Leone Mucci ha inviato alla presidenza della Camera la seguente lettera:

«Le violenze di cui sono stato ieri vittima ad opera di fascisti, per cui non mi è stato possibile rimanere neppure per breve tempo nella mia casa, nella sede dei miei affari professionali, se offendono gravemente la persona, annullano anche di fatto la funzione del Deputato al Parlamento.

Non mi resta quindi che rassegnare le dimissioni e pregarla di presentarle alla Camera perchè ne prenda atto.— Devotissimo: *Leone Mucci*».

La perforazione delle marche da bollo.

Venne già detto che la perforazione obbligatoria delle marche da bollo sarebbe stata rinviata al 30 giugno 1923.

Il Ministero delle finanze ha predisposto infatti un provvedimento in questo senso, che è stato sottoposto all'approvazione del Ministro. Il decreto non essendo stato firmato, la perforazione obbligatoria avrebbe dovuto col 1.o gennaio entrare in vigore. Ma poichè la firma avverrà fra giorni la Direzione Generale del Bollo ha assicurato che da parte della finanza non verranno elevate contravvenzioni fino a quando la cosa non sia stata sistemata.

La crisi nella piccola, nella media e nella grande industria.

Il Ministro del Lavoro ha compiuto una inchiesta diretta a stabilire il modo come la crisi ha agito, relativamente all'occupazione operaia, sulla piccola, sulla media e sulla grande industria.

A tale scopo si è presa in esame la situazione esistente a luglio 1920 periodo di largo sviluppo industriale in rapporto a quella del novembre 1921, epoca della più intensa depressione economica, e del luglio 1922, periodo di attenuazione della crisi, e per talune industrie, di una certa ripresa.

La tripartizione in piccola media e grande industria è stata fatta prendendo per base la normale organizzazione nelle diverse branche di produzione sia rispetto alla massa operaia, sia, sussidiariamente, rispetto alla potenzialità tecnica delle singole aziende.

Dall'inchiesta suddetta che abbraccia in complesso 10.677 stabilimenti con 975.119 operai, risulta in linea generale che la grande industria ha risentito della crisi molto più fortemente che non la media e la piccola, poichè per essa la contrattazione della mano d'opera è stata nel novembre 1921 del 14 per cento mentre per la media è stata del 6 per cento e per la piccola del 5 per cento.

Ma risulta altresì che nel luglio 1922 la grande industria ha notevolmente migliorato la sua situazione, così che il numero degli operai occupati è stato solo del 10 per cento inferiore a quella del luglio 1920, mentre che la situazione della media industria si è mantenuta stazionaria e peggiorata è quella della piccola industria, in cui la contrattazione della mano d'opera è salita al 9 per cento.

Da una valutazione dei dati dal punto di vista regionale risulta infine che in quasi tutte le regioni la piccola industria è stata la meno colpita dalla crisi, fatta eccezione del Veneto, degli Abruzzi, della Campania e della Sardegna in cui si è verificato invece il fenomeno inverso.

Nessun prestito con l'America

Un comunicato ufficiale dice: «*In taluni ambienti finanziari e politici si fa circolare da alcuni giorni la voce che il Governo intenda emettere un ingente prestito da collocarsi sul mercato americano e tale notizia è stata raccolta anche da vari giornali esteri. Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia è completamente destituita di fondamento poichè il Governo non intende nè mai ha inteso, di contrarre prestiti coll'Estero*».

Per l'incremento della costruzione di case.

Siamo in grado di dare il contenuto esatto del Decreto approvato nell'ultimo Consiglio di Ministri, relativo all'esenzione del pagamento delle tasse per le case di nuova costruzione.

Esso consta di tre articoli; e stabilisce che per le costruzioni che saranno iniziate ed ultimate fra il 30 giugno 1922 e il 30 giugno 1925 è concessa la esenzione dal pagamento dell'imposta fabbricati e delle relative sovraimposte comunali e provinciali, per il periodo di venticinque anni, ai privati ed alle società di qualsiasi forma, anche cooperative costruttori di case, alberghi, negozi, uffici ecc.

Ai Comuni che costruiranno case sia direttamente, sia indirettamente, attraverso la costituzione di speciali Enti, è concessa l'esenzione per trenta anni.

L'art. 3 del Decreto stabilisce l'abrogazione delle disposizioni contenute nel Decreto-legge Alessio, e di tutte le altre norme vigenti in materia di aiuti governativi per costruzioni di nuove case.

I fascisti fiorentini al Presidente del Consiglio.

Stamane alle 12.30 il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti dei Fasci di Firenze — signori Tullio Tamburini, Icilio Fiorani e Gastone Casati, accompagnati dal comm. Michele Bianchi e dall'avv. Sanzanelli — i quali — a nome dei compagni tutti di Firenze — gli hanno offerto un magnifico busto in bronzo opera dello scultore Luparini. Il busto porta — in una targa — la scritta: «*Al Duce Benito Mussolini il Fascismo fiorentino*».

Il Presidente del Consiglio ha ringraziato commosso del dono gradito; ed ha conversato brevemente con i rappresentanti dei Fasci fiorentini, ricordando le benemerenze del fascismo di Firenze, trattando dei rapporti del Fascismo con i combattenti, i nazionalisti, i legionari. Ha ricordato il fermo proposito che tutte le organizzazioni di inquadramento debbano scomparire senz'altro per lasciar posto alla *Milizia per la sicurezza nazionale*.

In fine al Fiorani ha ricordato gli anni che insieme avevan trascorsi — una ventina d'anni fa — nel collegio di Forlimpopoli.

Il Comitato Olimpico

Anche stamane l'on. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti del Comitato Olimpico Italiano, tra cui erano l'on. Mauro ed il collega Tonetti.

I profumieri lombardi al ministro De Stefani.

L'Associazione profumieri di Milano e Lombardia — presa visione del R. Decreto Legge 28 dicembre 1922 N. 1671, che ha modificato il regime delle tasse di bollo sulle profumerie — ha votato all'unanimità un ordine del giorno di soddisfazione e di plauso, che ha trasmesso al Ministro delle Finanze on. De Stefani, con preghiera di accettarlo quale sincera e profonda espressione dei sentimenti della grande massa dei profumieri, che vedono aprirsi un nuovo avvenire di prosperità per le proprie industrie e per i proprii commerci.

Il soggiorno degli stranieri

Con Regio Decreto-Legge 4 gennaio corrente, sono state approvate le norme che disciplinano il soggiorno degli stranieri in Italia. Tali disposizioni vanno connesse alla riforma che il Governo si propone di attuare circa il visto ai passaporti, che costituisce un intralcio allo sviluppo delle relazioni commerciali ed al movimento dei viaggiatori. A tal uopo il Ministero degli Affari Esteri ha iniziato gli opportuni passi con gli Stati interessati.

Il Decreto fa obbligo agli stranieri, entro tre giorni dal loro ingresso nel Regno, di presentarsi personalmente all'Autorità di P. S. del luogo ove si trovano per dichiarare le proprie generalità, il luogo di provenienza, lo scopo della loro venuta in Italia. Sono dispensati dall'obbligo della presentazione personale gli stranieri alloggiati in alberghi, pensioni ecc., per cui la dichiarazione può esser fatta dall'esercente. Eguale facilitazione è concessa per coloro che si trovano in istituti di educazione, di istruzione, di ricovero, di cura o in comunità religiose.

Gli stranieri, che abbandonano il comune, ove hanno fatto la prima dichiarazione, per trasferirsi in altra località del Regno, sono obbligati a ripetere la dichiarazione di soggiorno. Da tale obbligo sono esenti gli stranieri di passaggio nel Regno che vi si trattengono per un periodo di tempo non superiore a due mesi per motivi di diporto risultanti dalla prima dichiarazione.

Disposizioni speciali sono sancite per gli stranieri, già residenti nel Regno, per coloro che siano iscritti in Camere di Commercio, o che facciano parte di corpi, o istituti o Enti riconosciuti nel Regno, per coloro che posseggano o dirigano stabilimenti o imprese industriali o aziende commerciali o pubblici servizi, o appartengano a istituti civili o a comunità religiose o siano iscritti nei ruoli delle imposte dirette nel comune in cui fanno la dichiarazione.

Queste ed altre disposizioni contenute nel Decreto non si applicano ai membri del Sacro Collegio. Nulla è innovato a quanto è disposto dall'art. 20 della legge 13 maggio 1871 n. 214.

I contravventori sono passibili di pena variabili, di ammenda da lire 10 a 300 o dell'arresto da 3 giorni a 3 mesi.

Gli stranieri denunziati per contravvenzione possono altresì essere espulsi dal territorio del Regno con Decreto del Prefetto, previa autorizzazione del Ministero dell'Interno.

Le disposizioni del Decreto, di cui si tratta, andranno in vigore nel decimoquinto giorno successivo alla pubblicazione (che è imminente), nella *Gazzetta Ufficiale*.

La stampa delle statistiche commerciali.

Conforme all'impegno assunto dal Ministro delle Finanze, è stata ora ultimata la stampa del fascicolo della Statistica commerciale, comprendente i dati relativi al periodo dal 1.o gennaio al 30 giugno 1922. Così gli interessati posseggono ora tale statistica per un periodo di un anno intero, dalla data di applicazione della nuova tariffa.

Il fascicolo precedente, relativo agli scambi del 1.o trimestre gennaio-marzo 1922, era uscito il 31 luglio u. s.: dopo si era avuto un arresto quasi totale degli spogli di quasi quattro mesi, che si erano aggiunti al ritardo precedente.

La ripresa del lavoro fu autorizzata il 20 novembre; sicchè, lo spoglio di *tre mesi fu compiuto in un mese e mezzo*.

L'Ufficio Centrale di statistica del Ministero delle Finanze crede di potersi impegnare a dare per fine febbraio il fascicolo dei nove mesi da gennaio a settembre 1922, e a fine aprile o metà maggio quello dell'intera annata 1922.

Dopo di che, la pubblicazione ridiverrà quasi normale, e lo diverrà presto del tutto.

Contemporaneamente all'accennato lavoro è stato compiuto quello dei due volumi annuali del 1919: ed è in avanzato corso di stampa il 1.o volume del 1920.

L'on. Marchi in Eritrea

Domani alle ore 0.30 partirà da Roma per Napoli, da dove si imbarcherà per l'Eritrea, il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Giovanni Marchi.

I popolari e la situazione internazionale

La Commissione consultiva per gli Affari esteri e internazionali presso la Direzione del P. P. I. riunitasi l'8 gennaio con l'intervento del Segretario politico ha preso in esame la situazione internazionale creata dal fallimento del Convegno di Parigi. La Commissione ha così espresso il suo punto di vista:

«Il disaccordo tra Inghilterra e Francia relativamente alle riparazioni non deve essere considerato come definitivo poichè permane sempre il vincolo dei debiti interalleati al quale il problema delle riparazioni rimane strettamente collegato: perciò mentre le trattative tra America e Gran Brettagna sembrano bene avviate, occorre in ogni modo dare alla Germania una breve proroga alle scadenze dei prossimi pagamenti per poi trattare una definitiva soluzione del problema delle riparazioni dopo conosciuto il punto di vista americano. Una azione precipitata potrebbe pregiudicare i rapporti con gli Stati ereditari.

«Se tuttavia, non ostante tutti gli sforzi, il dissidio fra Inghilterra e Francia dovesse ancora di più acuirsi, allora l'Italia, per decidere la linea da seguire, dovrà rivalutare tutti i problemi politici che possono determinare il nostro atteggiamento di fronte alla Francia ed all'Inghilterra.

«L'Italia ha con la Francia interessi convergenti, come quello delle riparazioni, ma ha altresì interessi divergenti per le questioni della politica mediterranea, questioni che sono di sommo interesse vengono risoluta.

«La Commissione non si è nascosta in ogni caso il pericolo d'una azione francese nella Ruhr. La pace europea sarebbe gravemente minacciata da un maggiore avvicinamento della Germania con la Russia e con la Turchia, specialmente quando Inghilterra e Francia dovessero rimanere in contrasto, latente e aperto; mentre l'Italia ha tutto l'interesse alla conservazione della pace nell'Europa. Perciò è opportuno oggi il ricordo delle affermazioni dell'on. Mussolini a Londra, di non volere consentire ad alcuna forma di pegni militari.

«Il punto di vista della Commissione su tale argomento si concreta nella esclusione di ogni partecipazione italiana all'azione francese nella Ruhr e nel giudicare grave di responsabilità un eventuale consenso a tale azione».

Nella Federazione Insegnanti S. M.

Si è riunito il Consiglio nazionale della Federazione I. S. M. Tutte le regioni d'Italia vi erano rappresentate, meno la Liguria per legittimo impedimento di quel presidente del Comitato regionale prof. Vitali. Presenti, della Giunta esecutiva i professori Antoniazzi presidente, Carrara vice presidente, Lagomaggiore segretario e Pasquino Segretario. L'ufficio di presidenza dell'assemblea era costituito dai professori Bernini presidente, Epifanio vice presidente e Bentiu e Bruno segretario.

Il presidente della S. E. prof. Ottorino Antoniazzi espose una molto precisa e interessante relazione morale sull'opera della Giunta, e da ultimo annunziò, anche a nome dei suoi colleghi, le proprie dimissioni ispirate dalla necessità di sperimentare, di fronte a condizioni speciali, uomini nuovi.

Dopo una discussione, alla quale parteciparono numerosi consiglieri, si approvò per acclamazione quest'ordine del giorno presentato dai professori Falcinelli Antoniacci di Perugia ed Epifanio di Napoli.

«Il C. N. della Federazione fra gli insegnanti delle Scuole Medie, riaffermando le tradizioni federali sempre rivolte alla elevazione professionale e morale degli insegnanti, intesa come condizione della elevazione della scuola e della cultura nazionale: Convinto che la G. E. ha fedelmente ispirato a queste tradizioni la sua opera, accoglie con rammarico le dimissioni, irrevocabilmente date per un alto sentimento di dovere federale, e le attesta la riconoscenza della classe».

Un grave disgrazia al com. Ciano

SPEZIA, 9. — Oggi, alle ore 14, mentre il comandante Arturo Ciano della Direzione di Roma della Wickers-Terini, stava ispezionando nello stabilimento un apparecchio di sua invenzione, per cause non ancora accertate detto apparecchio è scoppiato producendo al comandante Ciano varie ferite ad un occhio e ad una mano. Prontamente soccorso è stato trasportato all'ospedale civile. Il suo stato è grave ma non disperato.

Il comandante Ciano è fratello del Sottosegretario alla Marina. Egli era giunto stamane da Roma per ispezionare come abbiamo detto l'apparecchio che doveva essere causa della sua disgrazia. Sappiamo che stasera arriverà alla Spezia l'on. Ciano per visitare il fratello ferito.

Il delitto sulla Roma-Firenze
Un tentativo d'evasione degli accusati

FIRENZE, 9. — Il consigliere di Corte di Appello incaricato del supplemento di istruttoria per il delitto del treno 38 in cui fu ucciso il negoziante pistoiese, e per il quale si trovano alle Murate gli studenti romani Turzi e Andreoni, avrebbe scoperto un piano di tentativo di evasione dei due detenuti.

Sotto il pagliericcio dell'Andreoni è stata trovata, accuratamente nascosta, una pianta topografica dell'edificio delle Murate con esatta indicazione dei corridoi, del ballatoio, delle sentinelle.

La pianta è arricchita da brevi indicazioni imperative come queste: «qui fermati», «qui avanti», ecc. Alla pianta è annesso un piccolo schizzo nel quale è chiaramente tracciata la via da seguire per battere la campagna subito dopo riuscito il piano di evasione.

Anche nella cella del Turzi sono state sequestrate lettere importanti. Nell'atto in cui il magistrato penetrava nella cella, il detenuto era intento a scrivere una lettera a lapis che si è affrettato a mettersi in bocca con il proposito di ingoiarla. Ma davanti alle insistenze del magistrato si è affrettato a risputare il documento. Esaminata la lettera, è risultata diretta alla moglie e destinata ad uscire dalle Murate per vie straordinarie. Nella lettera il detenuto dimostra le sue idee rivoluzionarie. Il Turzi fu trovato in possesso di un biglietto cifrato scrittogli dall'Andreoni in cui questi gli chiede se si senta di poter camminare.

Come è noto il Turzi, dopo la caduta dal treno dovette sottoporsi all'amputazione di una gamba, ma rifiutò sempre una gamba ortopedica. In questi ultimi tempi invece evidentemente dopo concertata la fuga, egli chiese insistentemente al magistrato l'applicazione di una gamba di legno. A tale uopo venne visitato nelle carceri da un ortopedico che doveva provvedere alla bisogna.

In un altro biglietto l'Andreoni chiedeva al Turzi una certa copia dell'*Avanti!* e una delle solite «presine». Di che mai si tratterà? Il magistrato ha acquistato la convinzione che tanto il Turzi che l'Andreoni si mantenevano in continua comunicazione con sovversivi detenuti e con comunisti di fuori. Come e da chi fossero stati agevolati in tale mezzo di comunicazione con l'esterno sarà certamente accertato da un'inchiesta; per il momento possiamo assicurare che verranno imparzute rigorose disposizioni.

L'Associazione Nazionale delle medaglie d'oro

I decorati di medaglia d'oro al valor militare si sono riuniti in Campidoglio per costituire l'Associazione Nazionale delle medaglie d'oro e dopo una laboriosa seduta presieduta dal Principe Generale Gonzaga, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I decorati di medaglia d'oro al valor militare riunitisi nella Sala Consiliare del Campidoglio, di ritorno dalla Tomba del Milite Ignoto, hanno stabilito di costituirsi in Associazione.

Tale Associazione, di cui fan parte di diritto, come membri onorari, i genitori e le vedove (purchè non passate a seconde nozze) dei caduti decorati al valor militare, prescindendo da ogni partito politico, ha per scopo:

1. Tenere alto l'ideale della Patria e la fede nel Re.

2. Far sentire la propria voce fedele nei momenti gravi e difficili della vita nazionale.

L'Associazione ha dato delegazione ad un Quadrunvirato di mantenere i contatti tra i vari decorati e i soci onorari.

Il Quadriumvirato per l'anno 1923 risulta così composto: S. E. il ten. Generale Giuseppe Vaccari Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il tenente cieco Giorgio Tognoni, il tenente avv. Antonio Ciamarra, il capitano on. dott. Raffaele Paolucci.

La nuova Associazione ha fissato la sua sede presso l'opera Nazionale dei Combattenti in Corso Vittorio Emanuele, 209.

La fusione del Tesoro con le Finanze

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 31 dicembre 1922 N. 1700 concernente la fusione del Ministero del Tesoro con quello delle Finanze:

Art. 1. — Sono revocati i RR. DD. 26 dicembre 1877 N. 4219, serie seconda, e 18 marzo 1889 N. 59888 serie terza, coi quali venne istituito il Ministero del Tesoro.

Art. 2. — Passano alle dipendenze del Ministero delle Finanze tutti i servizi e tutte le materie fin qui di competenza del Ministero del Tesoro.

Art. 3. — Il Ministero delle Finanze avrà due sottosegretari di Stato.

Rimane però ancora in vigore il R. D. 11 giugno 1920 N. 908, concernente la istituzione del sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra ed assistenza militare.

Art. 4. — Gli impiegati del Ministero del Tesoro faranno parte del ruolo organico del Ministero delle Finanze.

Alla fusione del personale verrà provveduto con separato decreto ministeriale.

Art. 5. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato a adottare tutti i provvedimenti esecutivi necessari.

Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Tre metri di neve sul Mattarone!

BIELLA, 9. — Una forte nevicata è caduta sul Mattarone, raggiungendo la neve l'altezza di oltre tre metri. Cosicchè vennero svolte delle gare di sky e di slitte fra numerose comitive di sportmans, le quali riuscirono interessantissime. Prossime gare avranno pure luogo in valle Formazza, nell'Ossola, dove la neve è caduta abbondantissima.

Intervista col Ministro di Vienna Kwiatkowski
sull'applicazione del progetto italiano di restaurazione dell'Austria

Abbiamo avuto un'interessante intervista con l'Ambasciatore d'Austria dottor Kwiatkowski. Argomento del colloquio è stata l'esecuzione del piano internazionale di riassetto economico dell'Austria, che va concretandosi in questi giorni e la cui prima fase si è chiusa con l'effettuazione del programma di riforme interne austriache. Fu l'Italia, come è noto, la nazione che additò al mondo la necessità e l'urgenza del salvataggio economico-finanziario della vicina Repubblica.

L'Ambasciatore, dopo avere illustrato la portata del regolamento ideato a Verona dall'Italia e concretato a Ginevra dalla Lega delle Nazioni, — secondo il quale le Banche dell'Intesa accordano all'Austria, con la garanzia delle Potenze, un credito di 520 milioni di corone oro — ha ricordato la proposta del Governo italiano di istituire una Commissione di controllo composta dei delegati degli Stati garanti.

Si stabilì inoltre — per l'efficacia effettiva del controllo — che un Commissario generale avrebbe risieduto a Vienna. Dal canto suo il Governo austriaco si impegnava a fare approvare, entro il novembre (1922), il piano delle dette riforme dal Parlamento.

Le riforme interne

A questo proposito il dottor Kwiatkowski ci ha dichiarato:

— Ora, il Parlamento austriaco, nonostante l'opposizione dei socialisti, ha approvato quel piano radicale di riforme. Il Governo, per soddisfare però i partiti estremi, ha dovuto consentire ad istituire un consiglio interno di controllo, per l'attuazione delle riforme. In quel Consiglio tutti i partiti — socialisti compresi — furono rappresentati. Al tempo stesso il Governo obbligava le banche principali a dare una parte dei loro fondi in oro o in buone valute estere, per la fondazione di una nuova Banca Nazionale, la quale doveva sorgere con un capitale di cento milioni oro. Ma la Lega delle Nazioni trovò questa cifra troppo alta e la ridusse a trenta milioni. A questa combinazione finanziaria parteciparono, fra l'altro, anche due banche in cui erano considerevoli capitali anglo-francesi ed una banca italiana.

— E quanto alle riforme finanziaria e burocratica che a Ginevra furono imposte all'Austria — chiediamo noi — che cosa può dirci?

— Esse — ci risponde l'Ambasciatore — consistettero principalmente in un forte rialzo delle tariffe ferroviarie e in una larga riduzione del numero degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni, che, io debbo dire, fu effettuata con grande severità e larghezza, senza cedere ad alcuna pressione, senza riguardi personali per nessuno.

La corona stabilizzata

In tal modo noi ci andavamo procurando due benefici: quello di ottenere un bilancio reale, e quello di stabilizzare il valore della corona. E' un fatto che da quel momento, la corona non subì notevoli oscillazioni, ed infatti in questi ultimi due mesi essa non si è allontanata da una media di 3100 (nei riguardi della lira italiana), cifra confortante non soltanto per la sua stabilità, ma anche per un suo effettivo rialzo, se si consideri che in questo stesso periodo anche la lira italiana ha subito un miglioramento notevole.

Di riverbero, anche la vita economica, e il tono della vita in generale, sono andati migliorando. Quanto alla vita economica, del resto, occorre dire che essa è sempre stata buona. Io ricordo che l'on. Paratore — un uomo che fa veramente onore al vostro paese per la sua competenza illuminata da un senso di pratico realismo — allorchè era ministro del Tesoro, ebbe così giustamente a sintetizzarmi il proprio giudizio sulla situazione economica finanziaria dell'Austria: «La situazione delle vostre banche — egli mi disse — è buona. La situazione economica è buona. La situazione delle finanze dello Stato è pessima». Ed ecco dunque perchè l'opera di risanamento doveva cominciare ed esercitarsi sulle finanze statali.

D'altra parte anche la popolazione, e gli stessi operai, hanno cominciato a rendersi conto delle necessità della situazione. Da tre settimane i prezzi dei viveri han cominciato a ribassare, e parimenti i salari.

L'Italia e l'on. Mussolini

La restaurazione austriaca — ha proseguito il mio gentile interlocutore — è non soltanto un fatto importante per il mio paese, ma, per il modo come si va realizzando, essa costituisce anche un grande esempio per tutti gli altri paesi che hanno una finanza disagiata. E il primo a comprenderlo è stato il vostro presidente on. Mussolini il quale, appena salito al Potere, ha diretto subito i suoi sforzi per la restaurazione all'organismo finanziario dello Stato. Io sono veramente lieto di questa occasione per esprimere la mia ammirazione per questo vostro giovine ed energico Presidente, rivelatosi ad un tratto per un uomo di Stato di prim'ordine, e non soltanto nell'attuazione di riforme economiche, ma anche — ciò che mi ha graditamente sorpreso — per la sua chiara visione delle questioni di politica internazionale e per la ferma volontà che egli porta nell'avviarle alla loro soluzione migliore.

I rapporti italo-austriaci

— Ciò mi fa supporre — interrompo — che V. E. sia soddisfatta degli attuali rapporti italo-austriaci.

— E lo sono infatti completamente; lo sono nonostante incidenti come quelli di Bolzano, di Innsbruck, i quali non hanno che trascurabile importanza momentanea, e sono provocati da inevitabili ma non lodevoli risentimenti e attriti locali, ma che non possono comunque e in alcun modo turbare i buoni rapporti instauratisi fra i due paesi, e che non potranno a meno di migliorare sempre più, con reciproco vantaggio dei nostri rispettivi interessi economici e della nostra più cordiale e sincera amicizia.

Il conflitto fra Bonaparte e la Santa Sede

Un documento inedito del Cardinale Consalvi

La campagna del Bonaparte in Italia nel 1796-1797, venne chiamata dallo Stendhal: « Les temps heroiques de Napoléon ». Essa fu invero il capolavoro dell'uomo più straordinario apparso dopo Alessandro ed Annibale; del quale meglio di ogni altra, rivelò il carattere e il genio militare e politico. Le vicende affascinanti di quel periodo breve che segnò l'inizio della epopea napoleonica, hanno una importanza determinante per il nostro Paese, perchè vi suscitarono quei rivolgimenti profondi dai quali esso s'incamminò rapidamente (troppo rapidamente forse) verso la indipendenza e l'unità, concludendo il processo di rinnovazione avviato dalla sua Rinascenza ed interrotto dalla Controriforma e dal Concilio tridentino.

Le istruzioni del Direttorio al giovanissimo Comandante in Capo l'Armata in Italia, ispirate in parte alla tradizionale politica francese, ed in parte all'infuocato programma giacobino della Convenzione, erano quelle di battere l'Austria, di muovere una guerra a morte ai re ed ai preti, di proclamare i principii di libertà, di «rivoluzionare» la Penisola. Al Bonaparte era imposto pertanto un compito oltremodo grave e difficile; non solo dal punto di vista militare, ma più anche da quello politico, poichè egli veniva fatalmente a scontrarsi col Papato, che sebbene infiacchito, specie dopo la sfortunata peregrinazione di Pio VI a Vienna nel 1782, conservava ancora tutti i pensamenti, tutti i costumi del medio-evo, e costituiva il perno di resistenza del principio dinastico-autocratico, contro l'ordine nuovo della rivoluzione. Il conflitto tra la Francia e la S. Sede, scoppiato dopo l'89, si tramutava ora in un aspro duello fra la Rivoluzione, il Papato religioso e politico, e il Principato ecclesiastico. Ancora una volta il potere temporale era causa di lotte contro la Chiesa. Il Ministro Francese a Roma Cacault scriveva infatti al suo Governo che se fosse venuto a morire Pio VI, si sarebbe dovuto anche impedire il Conclave « finchè non si avesse assicurazione di rinuncia al potere temporale ».

I Principi italiani, di fronte al pericolo che li minacciava, non avevano saputo rinunciare alle loro vecchie gelosie e competizioni di confine e formare un blocco contro la Francia; nè avevano inteso le cause profonde della crisi rivoluzionaria, e la nuova coscienza che nella classe dei borghesi intellettuali e professionisti, si era elaborata durante il sec. XVIII. Di tutto questo, meno degli altri, si era reso conto il Governo ecclesiastico. Frattanto il Direttorio impartiva al Bonaparte ordini di violenza contro il Papa, chiedendogli di spogliare lo Stato Pontificio, d'impadronirsi « dei bei monumenti, delle statue, quadri, biblioteche, bronzi, Madonne d'argento, campane » e di « sorprendere la S. Casa di Loreto ed involarne gl'immensi tesori ». Ma il Bonaparte, il quale non fu mai nè un giacobino, nè un demagogo, nè si lasciava trascinare (come taluno ha voluto affermare) dallo spirito brigantesco di molti repubblicani, dissentiva, come è noto, su questo punto e su molti altri, dal Direttorio. Aveva un suo programma militare e politico; e questo programma, dopo le prime radiose vittorie della primavera del 1796, fece prevalere sulle istruzioni che gli venivano da Parigi.

Sconfitti i Piemontesi, Bonaparte vince gli austriaci a Lodi (10 maggio 1896). Questa battaglia segna una data sovra tutte memorabile del periodo napoleonico, perchè rivelò Bonaparte a se stesso. « Non è che dopo Lodi, diceva il prigioniero di S. Elena, che mi convinsi di poter diventare un attore decisivo sulla nostra scena politica. Allora si accese in me la scintilla di un'altra ambizione »; ma la curia e i suoi cronisti beffeggiavano la vittoria di Lodi, per una meschina scaramuccia.

Il Bonaparte sente che prostrare il Papato politico significa avere il punto di leva per attuare un grande rivolgimento europeo; ma intuisce che da una impresa intempestiva contro il Papa possono scaturire serie ripercussioni su tutto il mondo cattolico. Egli vuole pertanto, assodarsi anzitutto militarmente prima d'intraprenderla; e perciò non si piega alle irrequietezze aggressive verso il Pontefice, dei repubblicani di Parigi; tanto più che contro la tendenza antireligiosa di questi, riteneva opportuno, necessario, non rendersi nemiche le forze morali della Chiesa, dalle quali la Repubblica poteva anzi ritrarre grandi vantaggi. La sua avversione era tuttavia risoluta e precisa contro la Curia temporalistica e politicante. Scrive al Cardinal Mattei « che i preti che si immischiano di affari politici non meritano i riguardi dovuti al loro ministero sacerdotale ».

Le vittorie del generalissimo francese avevano gettato lo sgomento fra i Principi italiani; anche il Papa si affretta allora ad aprire trattative col Bonaparte, le quali ebbero il suo epilogo — a dure condizioni — nell'armistizio concluso a Bologna il 23 giugno 1796. Ma la S. Sede concepiva ben tosto la speranza di potersi sottrarre allo adempimento degli obblighi con quello assunti; ed iniziava segrete trattative con l'Austria e con il Re di Napoli per opporsi anche con le armi al Bonaparte, e ritorgliergli le Legazioni di Bologna e Ferrara. La sua fiducia si accrebbe in seguito alle notizie di qualche scacco subito dalle truppe francesi nell'Alto Adige, e della ritirata delle armate repubblicane del Moureau e del Jourdan in Germania.

Gli storici di Curia hanno affermato che la S. Sede si apprestava ad eseguire lealmente l'armistizio di Bologna, ma un documento esistente nell'archivio di Tolentino, e che qui viene per la prima volta pubblicato, dimostra definitivamente il contrario; e stabilisce che la diplomazia pontificia intrigò subito dopo l'armistizio, per non eseguirlo. Il documento consiste in una lettera del 5 ottobre 1796, che il Card. Consalvi (allora Prelato, Uditore di Rota, e molto addentro nella diplomazia papale), scriveva da Roma allo zio Conte Annibale Parisani di Tolentino, nella quale, dopo aver accennato ad affari famigliari, prosegue dicendo: « Vengo alle nuove. Queste sono ottime in Germania, dove il 16, 17, 18 settembre le due Armate di Iourdan e di Moreau, ma particolarmente quest'ultima, sono state battute assai; di modo che la prima è ormai vicina a Dusseldorff, e la seconda a Donawerth; veda lei quanto hanno rinculato. In Italia poi non vi è cosa di rilievo sotto Mantova; ma nel Tirolo, i francesi sono stati battuti molto fra Trento e Roverato. Ai tedeschi giungono continui rinforzi. Sicchè le cose prendono ottima piega. Quanto alla nostra unione con Napoli, sembra ormai sicura, trattandosi ora già la cosa in dettaglio, che in genere. Qui intanto si pensa all'armamento, e si fanno già dei doni gratuiti dai particolari al Principato, a tale oggetto; e questa ragione di più concorre a farmi desiderare di tirare ciò che possa rimanere della roba paterna, per rimborsarmi delle somme cavate, e mettermi nel caso a fare anch'io il mio dovere verso la Patria e il Principe ».

Se pertanto le trattative fra la S. Sede, l'Austria e il Re di Napoli erano quasi concluse, come afferma il Consalvi, ai primi di ottobre, non v'ha dubbio che per le difficoltà in mezzo a cui dovevano essere state ridotte, risalissero a qualche mese innanzi, vale a dire ai giorni che seguirono immediatamente l'armistizio; il che prova come la Curia romana non avesse mai avuto in animo di eseguire la convenzione di Bologna. E qui è a rilevare che se la diplomazia pontificia tentava ingannare il Bonaparte, era a sua volta tradita con una politica inconfessabile dal Re di Napoli. Mentre infatti si Roma [illegible] prometteva al Papa di voler fare con Lui guerra alla Francia, contemporaneamente trattava col Direttorio per togliere alla S. Sede i possedimenti di Pontecorvo e Benevento, ed annetterli al Regno delle Due Sicilie. Le trattative di Napoli con la Francia ebbero migliore esito di quelle col Papa, e condussero all'accordo di Parigi del 10 ottobre 1796. Quando a Roma si venne a conoscenza di questo Trattato fra il governo francese e quello napoletano, grave, profonda, fu la delusione e lo smarrimento della Corte. Gli intrighi di questa non erano tuttavia potuti restare tanto occulti, che il Bonaparte non ne avesse qualche sentore.

Non tardò egli a raggiungere la prova schiacciante delle trame che il governo pontificio, da tempo ordiva ai danni dell'armata francese. Il generalissimo riusciva ad intercettare alcune lettere del Segretario di Stato di Pio VI Card. Busca, al Nunzio a Vienna Card. Albani, dalle quali emergevano luminosamente le pratiche corse fra Roma, Napoli e l'Imperatore, per un'alleanza offensiva contro la Francia. Avendo in quel tempo assicurato il proprio esercito, con la distruzione delle armate Wurmser ed Alvinzi lanciategli contro dall'Austria, e con la capitolazione di Mantova, il Bonaparte piombò fulmineamente sullo Stato della Chiesa, ed impose al Papa il Trattato di Tolentino (19 febbraio 1797).

Su questo punto, l'anzidetto documento inedito, assume ancora una particolare importanza, in quanto pone in rilievo una grave contraddizione del Card. Consalvi. Questi scriveva nelle sue «Memoire» dettate parecchi anni appresso la pace di Tolentino: « Toute à coup, sans conflit, sans démonciation prealable, et sous prètexte d'una dèpèche de la secrètairerie d'Etat adressèe au prélat Albani — alors à Vienne — depèche interceptèe et ne fournissant aucun lègitime motif d'attaque, le gros de l'armé française se rue à l'improviste sur cette partie des troupes pontificales ». E' qui chiaro il disaccordo fra il Consalvi semplice Prelato nel 1796, il quale scriveva confidenzialmente e quindi sinceramente al Conte Parisani, preannunciandogli l'imminente alleanza fra la S. Sede, Napoli e Vienna, contro il Bonaparte, e il Consalvi Cardinale e Segretario di Stato di Pio VII che nelle « Memoires » scrive per la storia ecclesiastica, affermando che il generale francese aveva invaso lo Stato della Chiesa, di sorpresa e *senza alcun legittimo motivo*.

La incomprensione della Curia intorno alla rivoluzione, e la sua condotta niente abile e leale verso il Bonaparte, affrettarono la caduta del potere temporale e degli ultimi avanzi del Papato politico; l'uno e l'altro avevano compiuto il loro corso, ed assolta la loro funzione storica. La cosidetta Restaurazione del 1815, pretenderà riesumarli e consacrarne la rinascita, ma ciò non poteva e non doveva essere che un sogno. Col Trattato di Tolentino, che pur lasciò in piedi per qualche tempo ancora, nominalmente, lo Stato Papale, era stato definitivamente annullato dopo un millennio di vita, il patto del Natale del 799 fra la Chiesa e il nuovo Impero di Occidente, quando Leone III cinse della corona imperiale Carlomagno, e per cui il papato potè muovere a rapidissimo cammino, alla conquista della sua egemonia temporale, assoggettandosi imperatori e re. Il disegno del Bonaparte di risolvere il potere civile, di annientare il Papato politico, e ricondurlo, nell'interesse sociale, alla sua alta missione spirituale, si delineò nel febbraio del 1797 in un definito contorno. Nel Medio Evo, gl'Imperatori valicarono le Alpi per essere consacrati in Roma dai Pontefici; ora il mite Pio VII si condurrà da Roma a Parigi, per incoronare il nuovo Cesare sorto dalla Rivoluzione. Il ciclo millenario era chiuso; l'incantesimo medioevale del Papa onnipotente in terra e in cielo era rotto: si aprivano alla Chiesa i tempi della sua supremazia nel regni della fede e dello spirito, quelli segnati dal Vangeli.

GIOVANNI BEZZI

Cappiello, commendatore

PARIGI, gennaio.

Fra le personalità della nostra Colonia che, a Capo d'Anno, sono state insignite d'un onorificenza c'è Leonetto Cappiello, l'artista celebre, il creatore di oltre mille giocondissimi cartelloni, uno degli italiani che più onorano l'Italia all'estero.

Cappiello è stato nominato commendatore della Corona d'Italia

Egli è, dopo l'illustre Boldini, il solo pittore italiano di Parigi cui sia stata conferita una così alta decorazione. Tutti i suoi ammiratori ed i suoi amici se ne compiacciono grandemente, il che equivale a dire che tale compiacimento è generale. Infatti Leonetto Cappiello è stimato, benvoluto ed ammirato da tutti, sia per la sua rettitudine che per la sua operosità, sia per la sua bontà che per il suo singolare ingegno.

Da molti anni le sue originalissime composizioni abbelliscono i muri di Parigi e si diffondono in cento paesi. L'arte del cartellone è stata da lui rinnovata, elevata, genializzata. Chi fu all'Esposizione di Venezia, chiusasi due mesi or sono, nella sala che conteneva le opere di Cappiello non potè non sentirsi invadere da un'onda di letizia, non potè non comprendere perchè questo nostro artista sia tanto famoso in Francia: in quella sala i disegni esprimevano la gioia, i colori cantavano, perfino la firma di Cappiello ai piedi di ogni opera aveva qualcosa di musicalmente gaio.

Leonetto Cappiello non dimentica mai la patria lontana: tutti coloro che si rivolgono a lui per ottenere che egli cooperi alla riuscita d'un'opera di beneficenza organizzata da connazionali, sono certi d'avere subito la sua collaborazione. Egli si conserverà sempre un giocondo spirito livornese ed un ottimo italiano. Molto bene ha fatto il patrio Governo ad onorarlo della commenda.

SARTI.

La Conferenza sulle Grotte di Postumia

al Collegio Romano

Ieri sera nell'Aula Magna del Collegio Romano è stata tenuta dal dottor Sergio Gradenigo insegnante di geologia nella Scuola Normale di Trieste, una dotta conferenza sulle Grotte di Postumia.

Questa Conferenza organizzata dall'Enit col concorso del T. C. I., del C. A. I. e della R. Società Geografica, rappresenta il primo atto importantissimo della Commissione costituita dal Governo di S. E. Mussolini in seno al Ministero di Agricoltura, con il compito preciso di sistemare definitivamente e di valorizzare le Grotte demaniali di Postumia.

La Commissione è costituita dall'Ispettore Superiore del Corpo Reale Miniere — dal Capo Compartimento ferroviario di Trieste — dal Presidente del T. C. I. — dal Direttore Generale dell'*Enit* — dal Capo della Commissione per la delimitazione dei Confini Italo-Jugoslavi — dal Presidente della Società Alpina delle Giulie — dal Dr. Sergio Gradenigo — dal R. Commissario di Postumia e dall'Amministratore delle Grotte.

La Conferenza ha illustrato tutto quel complesso di fenomeni che l'acqua ha prodotto nel terreno carsico tra la conca di Postumia e il confine con la Jugoslavia. Il conferenziere partendo dal Lago di Circonio, il lago temporaneo descritto da Torquato Tasso, che per sei mesi dell'anno offre una pesca ricchissima e per gli altri sei ritirandosi lascia pascoli e campi alla coltivazione, scese lungo il corso del fiume Rack fino a Planina accompagnando l'uditorio attraverso vallate sotterranee d'incantevole bellezza e di originalità.

Grazie ad un cronista del 600 abbiamo potuto conoscere le paurose superstizioni in cui gli abitanti per secoli credettero. Ma ciò che costituì la parte più importante della Conferenza furono le proiezioni colorate che con grande senso artistico il conferenziere ha saputo costruire. Le proiezioni colorate hanno fatto passare in rapida sintesi non soltanto la grotta quale oggi appare, ma anche quale apparì ai visitatori dei secoli passati. La grotta infatti era conosciuta fin dai tempi di Dante e nella parte più profonda di essa si trovano iscrizioni che risalgono al 1200! Mentre però i visitatori di allora non giungevano ad individuarne la bellezza che a tratti in mezzo al fumo delle torcie, oggi grazie ad una illuminazione elettrica si è scoperta alla visione dei visitatori la grotta in tutta la sua essenziale varietà di forme e di paesaggi.

Il Gradenigo ha avuto poi la abilità di riprodurre nella serie numerosissima delle sue proiezioni questa varietà di colori presentando dei quadretti di una bellezza suggestiva. La conferenza letta rapidamente tenne l'uditorio fin da principio incantenato con la fantasiosa serie di quadri di un mondo sconosciuto ed insospettato.

La Conferenza costituisce la prima della serie, che per cura dell'*Enit* verrà curata in Italia ed all'estero onde far conoscere questo fenomeno unico al mondo!

Il Parco Nazionale d'Abruzzo

La terra d'Abruzzo esulterà di materno orgoglio e compiacimento nell'apprendere che il Governo del Re accogliendo i voti e coronando il tenace lavoro dell'on. Erminio Sipari ha ufficialmente riconosciuto e valorizzato con R. Decreto Legge il Parco Nazionale d'Abruzzo che — come i lettori ricorderanno — venne solennemente inaugurato a Pescasseroli il 9 settembre scorso, alla presenza dei Ministri di Agricoltura e dei Lavori Pubblici. E con l'Abruzzo esulterà l'Italia che vede così assicurata la conservazione della magnifica *oasi verde marsicana*, della pittoresca regione, ricca di splendide faggete, dove si ammirano i superstiti e rari campioni della flora e della fauna, come il pino italico, il camoscio e l'orso indigeno marsicano.

[illegible] lieto avvenimento, è doveroso ricordare che fu il prof. Romualdo Pirotta, direttore dell'Orto Botanico della R. Università di Roma, che quasi scoprì ed ebbe la prima idea di costituire il Parco Nazionale d'Abruzzo. È ciò vogliamo ricordare noi, perchè il prof. Pirotta nella sua incorreggibile modestia che solo supera il suo grande valore di scienziato, certo non lo ricorderebbe mai. Al prof. Pirotta si affiancarono in seguito il comm. Parpagliolo della Direzione generale delle Belle Arti ed il comm. Sarti del Ministero di Agricoltura. L'on. ing. Erminio Sipari, raccolse e seppe condurre in porto l'idea con viva fede e costante lavoro, come lo [illegible] l'attuazione di una iniziativa nuova e senza precedenti. Collaboratore valoroso dell'on. Sipari fu il cav. Alfredo Dall'Agata, già ispettore, Capo Forestale ed ora titolare della Condotta Forestale Marsicana.

L'Italia che aveva sin qui tanto lamentato l'abbandono nel quale era lasciato l'Abruzzo, giustamente definito la « *Svizzera nel cuore d'Italia* », vede così che ci mettiamo finalmente sulla buona via. Giacchè nel Parco d'Abruzzo, oltre ad osservatorii scientifici, sorgeranno alberghi, nuove strade e mezzi di comunicazione e stazioni climatiche estive ed invernali di primissimo ordine. La Direzione Generale delle Foreste, egregiamente presieduta dal Grand. Uff. avv. Sciila, si è poi resa davvero benemerita, insieme con S. E. il Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani e con S. E. l'on. Acerbo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nello studiare e nel varare abilmente e sollecitamente l'invocato provvedimento a favore del parco.

Ed ora che ci troviamo dinanzi al fatto compiuto, ci consenta l'on. Sipari di formare l'augurio, che come Egli vide avviarsi, e celermente avviarsi, la tenace opera sua verso il trionfo, così possa egli sempre vigilare e difendere da ogni insidia di particolaristici interessi il completo sviluppo del bel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Una conferenza sull'arte italiana in Bulgaria

SOFIA, 8.

Nella grande sala della Legazione Italiana, per invito del locale Comitato della *Lega Italiana*, presentato dal nostro ministro plenipotenziario conte Aldrovandi, lo scrittore Francesco Sapori ha parlato dell'arte italiana contemporanea, riscuotendo dal Corpo diplomatico, dalla nostra colonia, e dal distinto pubblico della capitale bulgara, applausi e felicitazioni vivissime. La conferenza di Francesco Sapori è stata molto apprezzata, e riassunta da tutti i giornali di Sofia.

"L'Unione liberale,, cessa le pubblicazioni

PERUGIA, 9. — *L'Unione liberale*, quotidiano dell'Umbria che aveva quarant'anni di vita, e che era succeduto al « Corriere dell'Umbria », il quale, alla sua volta, si era subentrato al « Progresso », organo dei patriotti perugini del risorgimento uscito per l'annessione della nostra provincia al nuovo Regno d'Italia, ha cessato di uscire con il 31 dicembre.

Per qualche giorno la sua sorte è rimasta sospesa, ma l'adunanza di ieri l'altro degli azionisti e dei maggioranti dell'Associazione liberale Monarchica ne ha deliberato la cessazione.

Lo sostituirà, come organo della Federazione liberale Umbro-sabina, un settimanale, che uscirà quanto prima con altro titolo.

Per quanto modesto nel formato e nel servizio informativo, aveva assunto un'importanza notevole nella regione, essendone l'unico quotidiano, per le battaglie che il partito liberale, per lunghi anni al potere in provincia e nella grande maggioranza dei comuni vi aveva combattuto; e aveva avuto a direttori e redattori pubblicisti valorosi, quali all'on. Patrizi, l'on. Moroni, il dott. [illegible] il cav. Guarnaccini, il pro[illegible]

Rivista delle [illegible]

Tratta « Degli scioperi [illegible] legge penale » l'avv. *Arturo Ferr[illegible]* nuova e interessante Rivista *La [illegible] nomico*. L'A. osserva che in [illegible] ultimi avvenimenti non sono più da [illegible] dersi scioperi per questioni di salari [illegible] to meno per moventi politici. Il tasso [illegible] lari tende a discendere e questo [illegible] rà alla rivalutazione della moneta. [illegible] la lotta potrebbe riaccendersi qua [illegible] tema della proporzione della rid[illegible] mercede; ma in generale si può [illegible] che le cose si accomoderanno se[illegible] se violenti. Nei casi di un riacce[illegible] una lotta, sproporzionata, ai suo[illegible] si potrebbe trovare di fronte a casi [illegible] ti direttamente al Codice Penale [illegible] ticolo 168 commina appunto pene [illegible] glia stabilire patti o mercedi [illegible] quelle primamente stabilite. L'A. [illegible] non sempre però si realizzano [illegible] ni degli atti o minacce contem[illegible] to articolo, e allora riesce in[illegible] saminare quale sia la sanzione [illegible] colpire simili situazioni. La [illegible] è efficace se non è proporzion[illegible] lo; non se la supera, non se gi[illegible] La collettività umana è, [illegible] custode di questo principio. [illegible] quindi alcuni casi di scioperi [illegible] relazione agli articoli del C. P. [illegible] dono colpirli, e viene ad osserva[illegible] nostro codice ha gravato la mano [illegible] chi delinque nella forma, che su[illegible] linque nella sostanza, e osserva la [illegible] dità di questa posizione, quantunque [illegible] sezione Romana l'abbia fatta sua. [illegible] ferma il carattere industriale del la[illegible] gricolo, e per conseguenza ritiene [illegible] si debbono applicare le forme stesse [illegible] ge che si applicano alla industria [illegible] quindi lo scioperante agricolo debba [illegible] trattato alla stessa stregua dello scio[illegible] te industriale.

* * *

Nella *Europe Nouvelle*, Philippe [illegible] esamina « Le condizioni del concorso [illegible] ricano ». Non è da pensare, dice l'A[illegible] l'America faccia delle facilitazio[illegible] tarie alla Germania, e che neppu[illegible] molto la pena di aggravare gli al[illegible] loro debito. Il Congresso impedisc[illegible] verno che volesse tentarlo di aver [illegible] tenerezze. Tuttavia non deve essere [illegible] zato il piccolo aiuto che l'America [illegible] offrire, e che potrebbe essere rapp[illegible] to da un prestito alla Germania [illegible] di vedere se le condizioni fatte [illegible] mania possono essere accettate dall[illegible] cia. Bisogna osservare che l'Americ[illegible] che condizione prima del prestito al[illegible] mania è la riduzione del suo debito [illegible] questa riduzione deve farsi senza to[illegible] debiti interalleati. Questa tesi però [illegible] d'accordo con la tesi francese, pres[illegible] da Poincaré, di un giro di crediti; [illegible] minuzione del debito tedesco, propo[illegible] le diminuzione del debito interallea[illegible] ogni americano intelligente, sa che [illegible] infuori del debito dell'Inghilterra [illegible] gli Stati Uniti, i debiti interalleati [illegible] na fantasia. Si chiede soltanto agli [illegible] ti di non affermare il diritto di non [illegible] re. Questo riduce a nulla il debito in[illegible] leato. Non c'è dunque ragione di reco[illegible] le condizioni dell'America. Il meglio [illegible] durre il debito tedesco, come se il d[illegible] interalleato non esistesse, salvo quello [illegible] l'Inghilterra. D'altra parte americani [illegible] glesi hanno torto di attenersi esclusiva[illegible] te alla riduzione del debito tedesco, ch[illegible] compagnato dalla moratoria, non avr[illegible] valore se non fosse assicurato da peg[illegible] garanzia. Si è finito per capire che [illegible] energia non si riesce a vincere la ca[illegible] volontà tedesca, e quindi la Francia è [illegible] terminata a obbligare il debitore al p[illegible] mento.

* * *

« Chi sono gli Zingari ? » studia nel[illegible] *Fortnightly Review* il dott. *David Mac Ri[illegible] chie*. La descrizione che in Quintin Du[illegible] ward Valter Scott, fa degli zingar[illegible] una descrizione romantica che non ha nien[illegible] te a che vedere con la realtà storica, della [illegible] quale si fanno oggi notevoli scoperte. Ci so[illegible] no intorno ai gitani notevoli opere che tendono a specificare la loro posizione nel mondo. Gli zingari, o giziani, il cui nome corrotto e contratto è diventato gitani, erano molto più che tollerati quando nel medio-evo vagavano per l'Europa. Sovento alle loro compagnie composte di donne, ragazzi e uomini armati fino ai denti, la città offrivano pane, grano, vino e spesso chiudevano gli occhi su le loro malefatte. Una delle agglomerazioni più notevoli di gitani fu quella di Corfù. Qui per vari secoli i gitani ebbero sede stabile, un capo riconosciuto da tutta la comunità e dal governo ellenico, avente su gli zingari diritto di giustizia e di riscuotere tributo. Uno dei più notevoli capi di questa tribù di zingari fu il poeta greco Eparchos. In Polonia, in Transilvania, in Ungheria, gli zingari godevano degli stessi privilegi che quelli di Corfù, esenzione dalle tasse, dal servizio militare, dalla osservanza delle leggi del paese, e sottomissione alle proprie leggi. Naturalmente essi con le loro ruberie ed i loro sfruttamenti si rendevano un peso per le popolazioni, mentre poi queste li dovevano sopportare perchè i dirigenti avevano interesse all'avvento degli zingari ed alla loro permanenza perchè ne traevano cospicui tributi e vantaggi. Anzi, sovente, era un membro di alte famiglie ungheresi o polacche che era il capo degli zingari. La verità è che essi erano nel Medio-Evo considerati come cristiani cacciati dagli infedeli via dalla loro terra di Egitto e perciò erano protetti dal Papa e dall'Imperatore e sovente da tutti e due. I più recenti studi mostrano che i loro capi avevano sovente rapporti politici con le nobiltà governanti i vari paesi che li ospitavano, e che sovente erano affidate loro delicate e segrete missioni politiche.

* * *

Su « La situazione in Italia » scrive un interessante articolo nell'*A Nep* di Budapest il deputato *Tabor Eckhardt*.

Il programma di Mussolini mira ad assicurare nella misura più completa i frutti della vittoria italiana. E' pertanto naturale che l'Italia non possa rinunciare alle riparazioni che le spettano. Le riparazioni che spettano all'Italia risultano principalmente dalle somme che dovrebbero pagare l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria. Risultando però catastrofiche le violente esigenze economiche dell'Intesa, dopo la conclusione dell'accordo di Spa la situazione venne formandosi come segue: l'Austria ha ottenuta una moratoria di 25 anni e la Bulgaria non paga nemmeno gli interessi delle riparazioni che sono state fissate a suo riguardo in due miliardi di franchi oro. Quanto all'Ungheria, non è stata fissata nemmeno la somma delle sue riparazioni, ed è inoltre evidente che non pagherà nessuna riparazione perchè non è in grado di pagare niente. Data questa situazione, l'Italia trovandosi danneggiata, ottenne circa due mesi fa che la scala fissata nel secondo articolo dell'accordo di Spa venisse estesa ai sei miliardi delle riparazioni dovute dalla Germania, senza riguardo agli Stati che dovevano pagare. Quindi l'Italia non ha nessun interesse speciale che paghi proprio l'Ungheria, e quindi non ha senso nessuno che l'Italia insista per l[illegible] completamente illusorio de[illegible] parazioni ungheresi. Le [illegible] da Mussolini si riferisc[illegible] modo col quale dovre[illegible] giate tra le Potenze [illegible] zioni C dovute dall[illegible] le che si tenga con[illegible] bligazioni C del[illegible] segnati dall'Ung[illegible] statali che sono[illegible] delle riparazion[illegible]

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ ALL'"ARGENTINA,,

"Se quell'idiota ci pensasse...,,

di Silvio Benedetti

Certo, il giorno in cui questa commedia, prescelta dal teatro sperimentale di Bologna affrontava per la prima volta il fuoco della ribalta, quel famoso fuoco non dovè sembrare troppo pericoloso nè all'autore nè ai commissari che avevano letto i tre atti nè si potè dire certamente che la rappresentazione della commedia fosse un vero e proprio esperimento scenico come sarebbe stato lecito supporre dal nome e dagli intendimenti del nobilissimo istituto teatrale bolognese perchè nulla, nella fatica dello scrittore prescelto, ha caratteri di novità tali da poter costituire una prova scenica, un *esperimento*. Tutti gli elementi infatti di cui si compongono i tre atti del Benedetti sono stati già sperimentati innumerevoli volte, tanto da apparire ormai vizzi e logori; tutta la commedia, diremmo anzi, è *a botta sicura*, perchè non c'è situazione, non c'è movimento, non c'è battuta quasi che non fosse già stata accolta dal pieno favore del pubblico nelle commedie da cui questa troppo evidentemente deriva. Abbiamo quindi ragione di credere che coloro i quali hanno additato i tre atti del Benedetti per la rappresentazione avessero quasi *a priori* la sicurezza del successo; ma — poichè non sappiamo fare a meno di accennare a una specie di questione pregiudiziale riguardante l'opera delle commissioni e i tentativi dei giovani — non ci sembra in verità che questa quasi garanzia di banale successo debba essere il criterio più opportuno per servire ai fini di un istituto sorto, evidentemente (se non si vogliano smentire i suoi segni essenziali di nobiltà) per fungere da intermediario tra le audacie innovatrici dei giovani e il pubblico dei teatri.

Detto questo, dovremmo elencare ai lettori le due o tre opere e commedie sulle quali ha tenuto l'occhio, con una quasi umiliante costanza, l'autore dei tre atti che la compagnia De Sanctis ha rappresentato ieri sera, nuovi per Roma, al nostro massimo teatro di prosa: ma quelle (da *Il fu Mattia Pascal* a *Per vivere felici* di Mirande e Rivoire e a *La Maschera e il volto* di Luigi Chiarelli) sono così note ai nostri lettori che basterà raccontare senz'altro la vicenda di *Se quell'idiota ci pensasse...* perchè il lettore le ricordi e le riconosca.

Anche qui, come in *Per vivere felici*, c'è qualcuno che, creduto morto, può assistere, non visto, alla sua vita d'oltretomba, chiamiamola così, in mezzo a coloro che furono i suoi amici d'un tempo; ma qui la vicenda, invece di scaturire spontaneamente da un finto suicidio come nei tre atti dei due autori francesi, è determinata dall'intervento di un curioso tipo di avventuriero, Claudio Neri, il quale, dopo aver tentato lui pure di uccidersi per una donna e essersi miracolosamente salvato, giunge in tempo per fermare la mano suicida al giovane conte Paolo Della Guardia cui una grave disillusione d'amore ha sospinto fino sull'orlo della morte.

Piombatogli in casa proprio al momento opportuno, Claudio Neri afferma al fremebondo innamorato che il gesto che egli sta per compiere è una perfetta idiozia perchè — mentre egli si uccide, illudendosi di sopravvivere poi nel cuore della donna amata come un eterno rimorso e di aureolarsi di sogno e di romantica luce agli occhi del mondo e agli occhi di lei — tanto lei che il mondo non daranno se non un lievissimo peso al suicidio del giovane che ciascuno giudicherà il risultato dello squilibrio d'un folle e si abbandoneranno di nuovo al tumulto gioioso e vertiginoso della vita nel quale la povera vittima dell'amore sarà ben presto dimenticata.

Questa l'amara verità: ne vuole una prova il suicida interrotto nel suo gesto disperato? Claudio Neri è disposto a fornirgliela, purchè Paolo Della Guardia lo segua e osservi e ascolti e soprattutto lasci agire liberamente il suo salvatore. Il quale è subito all'opera: tranquillizza con una lettera la vecchia contessa Della Guardia, che informa di tutto perchè ella non debba essere schiantata dalla notizia improvvisa riguardante suo figlio, quindi annuncia ai giornali che il giovane conte si è ucciso. E la notte stessa la tragicommedia incomincia. Ecco la donna per la quale il conte era stato sul punto di ammazzarsi, a un richiamo di Claudio Neri correre subito in casa del suicida, e, senza affatto preoccuparsi di lui, affannarsi a distruggere qualunque segno del suo peccaminoso amore che possa minacciare lo scandalo. Ma questa prima disillusione non è la sola che dovrà dimostrare al ragazzo — il quale già nel primo atto assiste, non veduto all'arrivo della sua donna — quanta verità fosse nelle ciniche parole di Claudio Neri: chè al second'atto egli è persuaso dal misterioso salvatore a truccarsi in modo di non essere riconosciuto e a fingersi segretario del suo circolo, dove gli sarà dato ascoltare quello che dicono di lui uomini e donne che vissero la sua vita più gaia. Qui davvero egli ne sente d'ogni colore sul suo conto: dall'accusa ormai beneplacita d'essere egli stato un perfetto idiota perchè si è ammazzato a venticinque anni, fino alle più luridi e fantastiche attribuzioni di furti, di mancati pagamenti e addirittura di figli illegittimi, provocate dall'annunzio ad arte fatto pubblicare dal Neri, che la stessa notte del suicidio un subito incendio ha distrutto tutte le carte del giovine conte.

Ma non finisce qui l'amara esperienza [illegible] Della Guardia è sottoposto dal [illegible]zionale amico, chè questi — naturalmente dopo averlo ben nascosto — gli fa ascoltare le prime indubbie parole d'amore con cui la stessa donna per la quale egli voleva ammazzarsi ora si promette a lui stesso, Claudio Neri, e infine con un abile stratagemma gli fa credere che la contessa Della Guardia sconvolta dalla notizia della morte del figlio, si sia uccisa per il troppo dolore. Il giovane allora prorompe nel suo pianto più disperato; ma Claudio Neri è lì, pronto, gli rivela il suo ultimo trucco e getta il ragazzo, finalmente sereno e guarito, nelle braccia della vecchia madre, a tempo avvertita da lui.

Occorreva dunque ricordare le opere e le commedie precedenti cui questa somiglia? Qui, è vero, c'è un elemento aggiunto e cioè la presenza di un *deus ex machina* che accomoda tutte le cose a modino perchè il disgraziato suicida scampato alla morte compia intera l'esperienza prestabilita dal malefizio umano; ma non è chi non veda come questo elemento, che pure non appare nuovo a chi ripensi al *Diavolo* di Molnar e molte altre commedie moderne, contribuisca, se mai, a fornire ai tre atti del Benedetti un carattere di esteriorità e di meccanicità non certamente giovevole alla genuina vitalità artistica della commedia.

La quale d'altronde — dopo un primo atto veramente interessante, e costruito con molta abilità perde gran parte della saldezza della sua struttura perchè il secondo atto appare sprovvisto di un intimo movimento e ottenuto soltanto con la juxtaposizione di episodi similiari che avrebbero potuto continuare all'infinito e nei quali la commedia non fa che *piétiner sur place* ripetendo la situazione conclusiva dell'ultima scena del primo atto e perchè il terzo — dove pure l'attenzione dell'ascoltatore è singolarmente interessata alla vicenda — sfrutta elementi di grossa teatralità, tra i più vecchi e banali; proprio di quelli dai quali sembrava aver sparazzato per sempre la scena quel genere di teatro cui la commedia del Benedetti mostra di appartenere.

Un *grottesco* dunque anche questo che arriva con un enorme ritardo sugli altri *grotteschi*, non dice nessuna parola nuova e più degli altri fa scaturire l'amara concezione della vita alla quale si informa da vicende, troppo evidentemente e grossolanamente preparate a bella posta perchè la tesi dell'autore abbia la più persuasiva dimostrazione dai fatti che si svolgono sulla scena.

Ma s'è artisticamente tutto quello che s'è detto finora, vizia con una certa gravità, i tre atti che abbiamo ascoltato ieri sera non si può negare al Benedetti un'abilità teatrale non consueta nelle opere dei giovani per la quale la commedia riesce a mantenere vivo l'interesse nel pubblico e ha quindi una facile presa sulla massa degli ascoltatori. Per questa abilità, palese sopratutto nel taglio delle scene, e per la viva arguzia di molte battute sparse nel dialogo, è nostro dovere augurarci che l'autore prescelto dalla commissione del Teatro sperimentale di Bologna abbia presto a ritentare la prova con intendimenti più personali e elaborando materia d'arte meno vista e precedentemente sfruttata.

A tanto deve incuorarlo il pieno incontrastato successo che il pubblico romano ha decretato ieri sera alla nuova commedia e il cui merito va in molta parte anche alla singolarmente efficace esecuzione che Alfredo De Sanctis ha fornito della figura di Claudio Neri. Mediocri gli altri. Stasera prima replica di « Se quell'idiota ci pensasse... ».

l. m. m.

ALL'ADRIANO. La rappresentazione della *Danza delle Libellule* che doveva aver luogo iersera è stata rimandata a domani. Stasera riposo.

ALL'ELISEO. La ricomparsa di Oreste Trucchi, che aveva per qualche tempo abbandonato il suo posto per malattia, fu iersera calorosamente festeggiata da lunghi applausi. Il consueto successo coronò d'altra parte *La Bajadera* e i suoi ottimi interpreti.

Stasera replica.

AL MANZONI. La Compagnia Scarpetta, che è sempre seguita da un pubblico fedele, rappresenterà stasera *Miseria e nobiltà*.

AL METASTASIO. La compagnia romanesca Bocci-Gerbini richiama seralmente grande pubblico in questo teatro eminentemente romano e per il quale sono pensati i più grandi artisti della nostra scena di prosa. L'affiatamento mirabile della compagnia e la produzione rappresentata procurano grandi applausi a tutti gli artisti. Questa sera *L'avvocato difensore*.

AL NAZIONALE. Angelo Musco interpreterà stasera *Don Cecè Sperlosso*.

AL QUIRINO. Alla rappresentazione di iersera assistettero, cortesemente invitate dalla Direzione della Compagnia, le Medaglie d'oro convenute a Roma. Esse furono fatte segno a calorosissime ovazioni da parte del pubblico e degli attori, al suono della Marcia Reale e dell'Inno *Giovinezza*, molte volte replicato. Poscia lo spettacolo ottenne il solito esito festoso.

Stasera replica della *Danza delle Libellule* nell'ottima esecuzione della Compagnia Lombardo N. 1. La parte di Elena sarà sostenuta dalla giovane e valente artista Lina Sambon.

"Banco!...,, al Valle

Ricordiamo che stasera la Compagnia Galli-Guasti presenterà al giudizio del pubblico romano *Banco!...*, commedia in 4 atti di Alfredo Rivoir.

Pietro Mascagni all'"Augusteo,,

Il concerto di domenica all'Augusteo verrà diretto da Pietro Mascagni e sarà certamente uno dei più importanti di tutta la stagione sinfonica.

L'illustre musicista dirigerà, fra l'altro la *seconda sinfonia* di Beethoven e un nuovissimo suo pezzo sinfonico.

Per questo concerto mascagnano sono aperte, presso l'Accademia di S. Cecilia (via Vittoria 6) le prenotazioni ai posti di platea e ai palchi. Dette prenotazioni potranno essere effettuate sino a venerdì.

SPETTACOLI del 9 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
MARTEDI', 9 — Ore 20.30 (9.a abb.):
AIDA
Esecutori: Llacer, Zinetti, Voltolini, Parvis, Lanskoy. Direttore: Gui.
VENERDI', 12 — Ore 21: A prezzi popolari: LA FANCIULLA DEL WEST
Esecutori: Melis, Voltolini, Parvis. Dirett.: Santini.
SABATO, 13 — Ore 20.30: Prezzi popolari: SIGFRIDO.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO
MARTEDI', 9 — Ore 21: Replica di:
Bajadera

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MARTEDI', 9 — Ore 21: Replica di:
La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI
MARTEDI', 9 — Ore 17: Ultima replica di:
Fortunello
MERCOLEDI', 10 — Ore 17: Brillante spettacolo straordinario.

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Se quell'idiota ci pensasse*.
KURSAAL ROMA — Circo Equestre Max Franz — Spettacolo variato ore 16 e 21.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Miseria e Nobiltà*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Avvocato difensore*.
NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Don Cecè Sperlosso*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Banco!...*

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac
Ore 22: Kikitian Mureil [illegible] La Bel[illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per le opere di Roma

Come è noto al Ministero dei Lavori Pubblici si sta formando l'elenco delle opere pubbliche nella loro diversa classificazione di maggiore o minore urgenza.

Per quanto riguarda Roma fra le *Opere ritenute indifferibili* saranno comprese quelle che riguardano il completamento del Monumento a Vittorio Emanuele II, per ciò che si riferisce alle strutture e alle decorazioni esterne, mentre si rinviano a tempi migliori i completamenti interni; i lavori di completamento del nuovo palazzo della Camera dei Deputati, i palazzi per la nuova sede dei Ministeri dei LL. PP. e della Marina e Giustizia e della Pubblica Istruzione. Delle opere inerenti alla difesa della città contro le inondazioni del Tevere sono classificate tra le indifferibili quelle che servono ad assicurare l'officiosità dei grandi collettori bassi ed a provvedere alla definitiva sistemazione degli emissari cloacali ... dei quartieri ove lo sviluppo edilizio ... maggiormente esteso.

Due ... *vece classificati tra i necessari* i lavori di sistemazione della sponda del Tevere nei tratti urbani ove non siano ancora iniziati.

... *del porto di Ostia sono rinviati a tempi migliori.*

Milizia nazionale e le camicie nere

Un comunicato del *Ministero dell'Interno* dice: « E' noto che le « camicie nere » in attesa della perfetta organizzazione della milizia per la sicurezza nazionale concorrono come ausiliarie nel servizio di P. S. Dette « camicie nere » sono inquadrate sempre con un graduato e militi dei Carabinieri Reali. Contro chiunque altro in camicia nera che si spacci abusivamente per far parte della polizia fascista, l'autorità provvederà rigorosamente ».

Commemorazione dell'on. Ciuffelli

Ricorrendo il secondo anniversario della morte ha avuto luogo l'annunziata commemorazione di Augusto Ciuffelli, nei locali dell'Associazione Agricola Industriale, per iniziativa dell'Associazione Umbro-Sabina in Roma. Il consigliere comm. Polidori dinanzi all'eletto e numeroso uditorio lesse le innumeri adesioni, fra cui quelle di S. E. Gentile, Rossi, Carnazza, di tutti i Comuni dell'Umbria e di S. E. ... rdi ecc. L'on. ing. Netti disse poi poche parole di presentazione del superbo oratore ...

Il senatore Fratellini parlò ininterrottamente per circa un'ora. Nella magistrale orazione, la ... figura tempra dell'eminente Cittadino umbro e del diritto Uomo di Stato riapparve nella sua vivida luce. Augusto Ciuffelli con Cesare Fani fu il figlio diletto dell'Umbria: la sua vita famigliare e pubblica sono esempi ... bili di rettitudine e di virtù.

Grande commozione pervase l'uditorio quando fu rievocata con nobile pensiero la fine ... del giovane Ciuffelli, che volontario in guerra trovava la morte nel cielo di Tolmino mitragliato dagli apparecchi nemici che vollero onorare il prode soldato erigendogli un monumento in terra ora italiana. La ... commemorazione fu spesso interrotta da commossi applausi e salutata alla fine da una vibrante ovazione.

Assisteva alla solenne cerimonia una delle figlie dilette dell'on. Ciuffelli. Fra le personalità presenti notati: S. E. Salandra, ... Schanzer, l'on. Campello, S. E. Perla per il Consiglio di Stato, l'on. Sili per la presidenza del Senato, l'on. Paduli per la presidenza della Camera dei Deputati; l'on. Mattoli, ... Arcangeli; il Prefetto di Roma, il Commissario Regio di Spoleto e Foligno, l'avv. Le... e il Maggiore Barlossari per la città di Massa Martana, l'avv. Bianconi per l'Unione Sabina ecc. ecc.

A Villa Aldobrandini

Invitati da Marcello Piacentini, autore del progetto di sistemazione della storica villa, ieri si sono riuniti per una visita ai luoghi meravigliosi, alcuni colleghi della stampa romana e molti amici ed ammiratori dell'architetto illustre e popolare.

Come si sa i progetti per l'adattamento di Villa Aldobrandini a scopi industriali sono stati molti e non tutti doverosamente rispettosi delle bellezze mirabili del luogo — il progetto di Marcello Piacentini, invece — pur rispondendo perfettamente allo scopo industriale per il quale fu creato, nessuna offesa anche lieve reca alla Villa, alla sua bellezza naturale ed artificiale.

Questo proposito ha ieri illustrato Marcello Piacentini, ai convenuti che lo hanno incondizionatamente approvato. Il bellissimo giardino pensile — desiderio ed ammirazione di tutti gli stranieri non perderà un albero, nè di alto nè di piccolo fusto; i viali, i sentieri, le fontane meglio custoditi s'intende — continueranno ad offrire lo spettacolo delizioso della loro artistica leggiadria. E intatto resterà il palazzetto di Giacomo della Porta, costruito nel 500 per la famiglia dei principi Aldobrandini, e che resta un esempio impareggiabile di purezza di stile.

Nulla insomma — o ben poco (e si tratta veramente di inezie) verrà toccato di Villa Aldobrandini.

Marcello Piacentini ha inteso col suo discorso agli invitati assolvere sopratutto se stesso dall'accusa di volere in certo modo attentare ad un campione di così secura grandezza del nostro glorioso patrimonio artistico. Le nuove costruzioni che sorgeranno fra i pini e i cipressi della Villa toccheranno soltanto il lato di essa che limita le vie Mazzarino e Panisperna, lasciando perfettamente immutate le architetture che spiegano la loro magnificenza in via Nazionale. Saranno quindi rispettate le ragioni dell'arte, rigidamente. Marcello Piacentini, del resto non avrebbe potuto o saputo far altrimenti. Le nuove costruzioni adattate a scopo industriale non si vedranno neppure sulla via, a traverso i pini ed i cipressi giganti.

La Madre di Famiglia

informa la spettabile sua Clientela di Provincia che, con dispiacere, si trova nell'assoluta impossibilità di spedire il PACCO RECLAME di L. 100, offerto per le sue NOZZE D'ORO, inquantochè i pacchi stessi, nel numero limitatissimo di 1000, saranno appena sufficienti per Roma, come già si desume dalle numerose richieste di questi giorni.

Leggere domani, in ultima pagina del nostro giornale, il contenuto dei pochi pacchi, che, come detto, rimangono in vendita solo per Roma.

Per la nevrastenia

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e le debolezze dell'organismo è costituita dal *Rigeneratore* ... di *Stricnina fosforici* ... dato sempre il suo risulta... ... gorisce l'intero organismo, ... te. E' sublime. La cura ... flaconi di *Rigeneratore* ... anticipate alla Ditta ... *rdi*, Napoli, via Ro...

... School

La ricorrenza della morte di Vittorio Eman. II

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, fin dal mattino sono state issate, a mezz'asta e abbrunate, sulla Torre Capitolina la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo Senatorio quella municipale.

Alle ore 11 la Giunta comunale si è recata a deporre una corona di alloro con bacche dorate e nastri dai colori municipali sulla Tomba del Re Vittorio Emanuele II.

I vigili del fuoco e i vigili urbani in alta tenuta con ufficiale si trovavano al Pantheon per prestare servizio d'onore.

Fra le Medaglie d'oro al Quirinale

Ad onore della verità e perchè l'esclusione di alcuni nomi dall'elenco dei decorati che ieri resero omaggio a S. A. R. il Principe Umberto non possa essere male interpretata. La prego di voler rendere di pubblica ragione che presero parte a tutte le visite e a tutti i ricevimenti anche le medaglie d'oro capitano Ercole Ercole, capitano Ettore Viola e capitano Fulvio Tomassucci. Ringraziamenti ed ossequi

Una Medaglia d'Oro.

Il Sindaco Cremonesi invia a S. E. Mussolini la medaglia commemorativa della Vittoria

Ieri, mentre veniva solennemente consegnata in Campidoglio dal Sindaco Cremonesi ai decorati di medaglia d'oro di tutta Italia la medaglia commemorativa della Vittoria offerta ai combattenti dal Comune di Roma, il sindaco ne ha inviata una a S. E. il presidente del Consiglio, Benito Mussolini, accompagnandola con la seguente lettera:

« Eccellenza, oggi Roma, esaltando in Campidoglio i decorati di medaglia d'oro di tutta Italia, conferisce ad essi la medaglia coniata dal Comune per attestare devota riconoscenza ai valorosi che hanno combattuto per la Patria.

« Mi è sembrato che questa fosse l'occasione più propizia per inviare la medaglia di Roma a V. E. che, assertore fra i primi della giusta guerra, col valore e col sangue confermò la sua fede.

« Con profondo ossequio ».

Leggete NOI E IL MONDO

La Regina Madre ad Amalia Besso

S. M. la Regina Madre in risposta agli auguri inviatile dalla signora Amalia Besso a nome del gruppo femminile, rispondeva così:

«Gentile signora, Sua Maestà la Regina Madre ha molto gradito i gentili auguri dei quali la S. V. le faceva omaggio da parte del Gruppo Femminile di Roma del partito Nazionale Fascista e, del pensiero memore e devoto, tutte, cordialmente ringrazia. Desiderosa poi la Maestà Sua di associarsi alla benefica iniziativa del Gruppo anzidetto a pro dei bambini poveri di Roma m'incarica di farle tenere all'uopo la unita offerta di lire cinquecento. Ed io nel compiere i Reali voleri godo confermarle, gentile signora, i miei sentimenti distinti e cordiali.

D'ordine la dama di Palazzo di Sua Maestà — Contessa Pes.

Quei bambini che avevano il biglietto per l'albero del teatro Adriano e non riuscirono ad entrare, possono prenotarsi martedì 9 corr. dalle ore 10 alle 12 al Fascio Femminile, Palazzo Marignoli, per la distribuzione che si farà giovedì.

La Befana alla Colonia bambini malarici del Lazio

Ieri, come già annunziammo, la colonia romana dei bimbi malarici poveri, nella sua nuova artistica sede al bivio di Grottaferrata, festeggiò la befana. Il vispo stuolo degli assistiti ebbe un ricco albero natalizio, opera della sig.a Zacchi e dott.ssa Barzilai.

Al grandioso assortimento di doni contribuirono le ditte: Castelnuovo, Spinelli, Acciarelli, Caglieris e Meoni, « Piccola Fiera », «Equo Prezzo», Salustri, Gamba e signori Wissina, Treves, Canezzi, Neglia, ecc.

La festa si svolse fra molta giocondità; recite, canti e giuochi varî allietarono l'antica villa di Lucullo, oggi soggiorno incantevole, rigeneratore di tenere esistenze insidiate dalla febbre.

Oltre al Presidente prof. Gosio, al sindaco di Grotta avv. Santovetti ed al personale dell'Istituto, presero parte alla simpatica solennità la sig. Giusti, molti benefattori dell'Opera ed un grazioso stuolo di signore e signorine che offrirono il the e tennero circolo fin oltre le 17, ammirando la disciplina e l'ordine dei piccoli coloni. Alla benefica istituzione lieti auguri!

Un ballo dalla principessa Giovanelli

Avete mai pensato alle mille virtù dei palazzi di Roma? Sembran fatti ad imagine della magnificenza romana, di quella magnificenza che dal quattrocento in poi, nel primo risveglio italico, trovò a Roma cento patrizi che nelle costumanze avevan presa l'eredità degli imperatori di Roma. E ogni

Principessa Isabella Di Paliano

patrizio s'arrogò allora il fasto d'un imperatore, poichè le vestigia imperiali s'erano malamente perdute sui campi d'Europa e in nessuna parte se ne potevano raccogliere le abitudini o lo sfoggio meglio che accanto all'altissimo seggio dei Pontefici che, unici, erano riusciti a conservare e a compenetrare nella loro personalità lo spirito imperiale di Roma.

Da allora ogni patrizio ebbe il suo piccolo impero nella sua casa. Ogni artista si gloriò d'aumentarne il fasto. Così nacquero i famosi palazzi romani, più sfolgoranti d'una qualunque reggia, palazzi dalle corti interne che vogliono rispecchiarsi nel cielo magnifico di Roma, palazzi dove l'incanto dell'arte s'asside sui frontoni, nelle sale o spaziose o intime, in cui l'artefice ha oprato di cesello per armonizzare l'idea essenziale della « casa » ai dettagli minuziosi dell'arte e del lusso.

Ogni palazzo a Roma ha la sua storia e riflette ancor oggi il largo respiro d'un secolo o d'un'epoca, sicchè voi, ripensando un poco, potreste anche adesso rianimarlo di quei personaggi di cui forse nemmeno la storia — quella tramandataci — potrebbe darci un'imagine esatta nello sfondo del tempo.

La principessa Marianna Giovanelli, in un'epoca in cui gli imperi non hanno più

Marchesa Vittoria Marini Clarelli

che il valore o d'un ricordo o d'un sogno, può dire almeno di riviverne i fasti nella dimora che ha scelto nel palazzo di via delle Quattro Fontane. Ed Ella ha tutto il fascino per ridar vita e colore a tempi così lontani, in modo da rompere una volta tanto la monotonia grigia dei nostri giorni.

Beati infatti i tempi in cui gli ori non solo luccicavano negli scrigni nascosti, ma specialmente ornavano le case e le persone: e la ricchezza non era tanto avara da tenersi ognora stretta celata nel pugno — come oggi — per agitarlo o percuoterlo più forte contro gli altri. L'oro in quei tempi lontani era anzitutto fatto per colorare il mondo di cose belle e poi, magari, per nuocere. Oggi esso è più che altro divenuto una gioia malvagia, a servizio dei violenti e della forza astratta. Ed ecco pertanto la vita divenuta più grigia, scolorata, immelanconita...

Non pareva più così stanotte, per poche ore fugaci, in casa Giovanelli, ove ancora una volta s'era dato convegno il mondo romano per uno di quei balli, che rivivono l'antica tradizione di Roma. Balli che non hanno il solo valore delle troppe feste di tutti i giorni, ma sono un'apparizione magica in cui si riassumono, quasi in una sosta del tempo, generazioni e tempi diversi; sono come un abbaglio di sole che, chiudendovi gli occhi, vi dà una sensazione che non è nuova: è quella ... che vi parla d'una ...

meno nelle recenti o più grandiose metropoli: a Roma dove ogni cosa è un incanto, dove tutto è fatto a simiglianza del sole che illumina, dove le donne — queste vere dominatrici del mondo — sono più belle che altrove. Sono più belle, perchè respirano e vivono dell'alito più antico e ognora più attuale che soffia, chiuso nella cerchia dei colli secolari, a cui il mondo ha ad ogni momento rivolto il suo sguardo.

Non so se codesta stessa magia abbia rivissuto nei molti convenuti stanotte in casa Giovanelli. Può darsi che taluno abbia trovato il suo scopo unico nel ballo, ma non era certo questa l'intenzione di chi invitava. Il ballo è un'ottima consuetudine, se è fatto a bella posta per radunare nell'intimità e nel magnifico gusto d'una casa principesca un'altrettanto degna accolita di gentiluomini e di belle e raffinate dame: il tempo poi trascorre da sè, rapidamente, ed è indifferente che si balli o si parli di purchessia: conta in quell'ora la felicità di vivere, sia pure per un momento, come al di fuori del mondo, perplessi in sè stessi o negli altri,

Principessa MARIANNA GIOVANELLI

quasi sempre magari più dal sorriso d'una bella donna....

Dalla principessa Giovanelli questa consuetudine non falla mai: ne è garante se non altro la grazia squisita della dama che vi invita e che ha la superba virtù di compendiare l'affabilità nella bellezza, in modo poi che l'atmosfera in cui si vive ne è come un riverbero di grazia.

Non parlerò del ballo, perchè, così, si correrebbe il rischio di sciupare lo spettacolo di bellezza ed eleganza, che ha vissuto per qualche ora nei magnifici saloni di palazzo Del Drago. Sarebbe come distruggere l'incanto di quei pochi momenti fugaci che tormentosamente, quasi, hanno cercato di carpire dal volto delle cento belle donne un piccolo raggio di luce dalla luminosità o d'un sorriso o d'uno sguardo: per fare sì che il tempo che passava scendesse nel cuore d'ognuno a dargli la commozione d'uno spettacolo bello e unico.

Si può, se mai dire, che stanotte troppo rapidamente trascorse quel tempo e troppo presto si giunse ai primi albori: allor quando le musiche ed i balli appunto cominciarono a vanire, come subito dopo vanì lo spettacolo di bellezza. Anche le luci del palazzo cominciarono a spegnersi. Ma Roma, mentre i volti delle cento belle dame sparivano nelle automobili, appariva quasi più bella alle prime e delicate luci dell'alba.

GIP.

Tra i tanti invitati al ballo in casa della principessa Marianna e del principe Giovanelli ricordiamo:

L.L. A.A. R.R. il principe di Udine e il duca di Pistoia.

Tra le dame: La Principessa Isabella di Paliano indossava una *toilette* in *lamè mauve* argento.

La Duchessa Vivina Di Sangro Mazzarino era in una *toilette* bianca con guarnizioni in perline d'argento.

Donna Giulia Antici Mattei era in merletto argento.

La Marchesa Vittoria Marini Clarelli era in nero e lamè oro.

Donna Bianca Varvaro indossava una *toilette* semplicissima in velluto nero nella quale appariva più che mai fine e graziosa ... Ninon di Monroy era in una *toilette* ... riflessi argentei. ... del Vascello e-

trizi — Contessa Luisa Macchi di Cellere — Madame Jonhson — Marchesa Malaspina di Carbonara — Madame Charles Roux — Duchessa Massari — Donna Giacinta Del Drago — Contessa Brusati — Contessa Zoppola — Contessa Vannicelli Casoni — Madame Maria Luisa Page — M.me Piercy — Donna Maria Ruspoli — Madame Nelson Gay — Marchesa Carolina Inconfri — Marchesa Federici — Contessa di Policastro — Contessa Ceresa Minotto — Contessa Negri di Lamporo — Madame Evelina Manzi Fè — Marchesa Ida Solari — Contessa Micaela Chiassi Gentiloni — Contessa Margherita De Asarta — Marchesa Edith Dusmet de Smours — Marchesa Godi di Godio — Contessa Alexandra Malagola — Contessa Marcella Ceriana Mainery — Madame Gummerus — Madame Mott Gunther — Madame Jonhson — Contessa Angelina Marcello — Madame Mola — Contessa Bianchi di Roascio — Contessa Nina Rossi — Madame Salomon — S. E. Madame Wagnière — Baronessa Nisco — Madame Dotti Pozzi — Donna Maria Jeanne Colonna Perkins — Duchessa di Morignano Ruspoli — Donna Laura Martini Marescotti — Donna Maria Mazzoleni — Donna Maria Giulia Carrega — Marchesa Mottola Nunziante.

Tra le Signorine:

Donna Maria Cristina Del Drago in *lamè* rosso e oro.

Donna Maria Cristina Wolf in rosa ed argento.

Donna Delia di Laurenzana in rosa pallido.

Donna Maria Cristina Bezzi Scali era in *charmeuse* rosa.

Donna Angela Lante in celeste pallido.

Donna Lavinia Lante in rosa.

Donna Egle Ruspoli in rosa *cerise*.

Donna Teta Federici in *lamè* celeste ed argento.

Donna Ghislaine Van den Steen in velluto *aubergine*.

Signorina Eleonora Mola in verde nilo.

Donna Augusta Inconfri in azzurro ed Argento — Donna Attilia in verde *jade* e ricami argento.

Donna Ida Taverna in rosa pallido.

Donna Giulia Frascara in *charmeuse* gialla.

Donna Giacinta Martini Marescotti in velluto *chiffon* giallo oro.

Signorina Malaspina in *charmeuse* rosa.

Donna Maria Felicia Della Cerda in velluto rosso.

Signorina Nany Manzi Fè in veli azzurri e argento.

Signorina Flaminia Macchi di Cellere in

ra in *crêpe de Chine bleu* ammiralissima — come sempre

La Duchessa Olimpia di Civitella della Posta, indossava una superba *toilette* bianca in velluto *chiffon*.

La Contessa Conchita d'Assaro Mazzarino era in lamè cangiante.

La Duchessa Torlonia in *mauve* chiaro con guarnizioni in perline.

La Baronessa Elena Compagna era in una *toilette* in crêpe *maroquin* nero.

La Marchesa Lisy Spinola in *charmeuse giallo oro*, e ancora abbiam visto tra le signore:

S. E. Lady Graham — Principessa Ruspoli — Duchessa Lante della Rovere — Principessa Aldobrandini — Principessa del Vivaro — Principessa di Piombino — S. E. la Contessa Van den Steen — Contessa Andreozzi Bernini — S. E. Madame de Azeredo — Duchessa di Castoria — Marchesa Carrega Paternò — Contessa Dolores Macchi di Cellere — Duchessa di Laurenzana — Marchesa Theodoli — Contessa Spalletti — Contessa Taverna — Duchessa Sforza Cesarini — Marchesa Sommi Picenardi — Contessa Bezzi Scali — Donna Maria Pia Lancellotti — Contessa Faà di Bruno — Contessa Suardi Pa-

charmeuse bianca con grande ventaglio di piume rosa.

Signorina Mimise Dotti in *lamè* bianco ed argento.

Signorina Giuseppina Garibaldi in *charmeuse* bianca.

Signorina Titi Masier in *charmeuse* gialla.

Signorina Agnese Macchi di Cellere in verde e argento.

Marchesa Paola Medici del Vascello

Signorina M. L. Mangenella in bianco e argento.

Miss Barbara Weeks in *charmeuse* rosa.

Signorina Rodd in rosa pallido.

E poi tra gli uomini:

Il Sindaco di Roma Gr. Uff. Cremonesi — L'Ambasciatore del Belgio, Conte Van den Steen — L'Ambasciatore del Brasile, Mr de Azeredo — Principe di Bitetto Cito — S. E. il Generale Brusati — Don Fabrizio Colonna — Don Clemente Aldobrandini — S. E. M. Kroupensky — Conte Carlo Macchi di Cellere — Don Guido Antici Mattei — Maggiore Caria aiutante di S. M. il Re — Duca Andrea Torlonia — Barone Renzo Compagna — Marchese Luigi Medici Del Vascello — Conte Silvio Piccolomini della Triana — Principe di Roccagorga Orsini — Don Mario Del Drago — Don Marcello Gentili Del Drago — Marchese Rutilio Marini Clarelli — Don Lucio Caracciolo D'Aquara — Conte Corrado Moncada di Cammarata — Don Luigi Sanjust de Teulada — Marchese Galeazzo Di Bagno — Barone di Giura — Marchese Godi di Godio — Barone Gino Ludovico Kellner — Comm. Giorgio Varvaro — Marchese Sommi Picenardi — Conte de Witten — Don Gerardo di Frasso Dentice — Conte Arlotta — Don Ferdinando di Monroy — Marchese Luigi Spinola — Amleto Cataldi — Goffredo Bellonci — Comm. Suarez — Capitano Formigli — Conte Zoppola — Don Emanuele Cito — Don Marcello Diaz — Barone Filippo Marincola di San Floro — Diego Manganella —

Donna Giulia Antici Mattei

(*Fotografie di Eva Barrett*).

Comm. Carelli — Conte Antonio Bezzi Scali — Mr Salomon — Sigis Mayer — Signor M. Pansa — Conte D'Assaro e moltissimi altri di cui non è possibile ricordare tutti i nomi.

Due orchestrine si sono alternate, allietando le danze con i più moderni ballabili, fra cui molto applaudito e bissato il *fox-trott* di Don Giuseppe Giovanelli « Winter Dream ».

All'Hotel Metropol.

Ha avuto luogo in questo bellissimo albergo un gran ballo offerto dalla gentile proprietaria signora Sabatini, dalle proprie gentili figliuole e dal genero sig. Armani. Fu offerto un sontuoso buffet e gli onori di casa inappuntabili furono fatti dall'egregio direttore dell'albergo sig. Mangoni. Abbiamo notato la baronessa S. Just, don Marcello Diaz, contessa Cappellari, signore Balloni, Tocchi, Loss, Potella, Ravasini, Bachetoni, Corrini, Calabresi, Avogadro, Pranchetti, Mrs. Robertson, Mrs Whitworth, e molti altri.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze,

Non sono autorizzati!

Il Ministero dell'Interno comunica:

Per norma del pubblico gli individui indossanti camicia nera e che si presentano nei negozi, nei luoghi pubblici, nelle case offrendo opuscoli, cartoline, ecc., o facendo questue di qualsiasi genere e per qualsiasi scopo non sono fascisti. Ogni buon cittadino dovrebbe pertanto deferirli all'autorità di P. S. per i provvedimenti del caso.

Siamo lieti del risultato che ha avuto un nostro richiamo su quella indegna speculazione che da qualche tempo si sta tentando di fare da parte di taluni pseudo-fascisti: da individui cioè che non hanno nulla in comune col fascismo, ma che cercano di sfruttarne il momento propizio. Siamo stati noi a denunciare la questua che da molti si va facendo in nome del fascismo e della sua propaganda: cosa questa che mira al risultato completamente opposto e vogliamo appunto dire d'una propaganda che può avere le sue radici nelle vecchie correnti sovversive.

Giunge dunque molto a proposito il comunicato al Ministero dell'Interno che mette finalmente in guardia l'opinione pubblica da certe sinistre e indegne manovre. Il pubblico ne è avvertito.

La visita del Re a un mutilato

Stamane alle ore 10,15 S. M. il Re accompagnato dal suo primo Aiutante di campo, generale Cittadini, e dall'ammiraglio Molà, si è recato a visitare il generale Eugenio De Rossi degente al Policlinico Morgagni in via Plinio. Il Sovrano è stato ricevuto dal direttore dott. Evelino Leonardi e si è trattenuto a colloquio col glorioso mutilato, cui Egli aveva di propria mano conferito la prima medaglia d'argento al valore della nostra guerra il 2 Giugno 1915, quando lo stesso generale era rimasto gravemente ferito.

Il Re si è vivamente compiaciuto delle migliorate condizioni del Generale, il quale è rimasto assai commosso per la bontà dell'Augusto visitatore. Alle ore 10.25 il Re ha lasciato la clinica, ossequiato dal personale dirigente.

Una rissa a Lepriguano

I giovani fascisti Casali Domenico di anni 22, Rossi, Di Giovanni, Pappata, Sestini, Sinibaldi Antonio, Malatesta e Moretti, l'altra sera, 7 corrente, uscendo dal teatro Comunale a Lepriguano, dopo una festa di beneficenza, vennero a lite con un altro giovane che porta lo stesso nome di uno dei fascisti, Antonio Sinibaldi, e col padre di lui, Gabriele.

La lite per quel momento cessò, e i contendenti si separarono; ma più tardi, il Sinibaldi, incontrato nuovamente Casali Domenico, solo, gli vibrò un colpo di accetta alla testa. Il disgraziato si rovesciò a terra con un urlo di terrore.

Tanto il feritore che il padre di lui intanto si diedero subito alla fuga. Essi sono attivamente ricercati dai carabinieri e fascisti.

Il Casali versa in gravissime condizioni.

Grave ferimento

Stamattina, nella sede della Sottosezione del Fascio Trastevere-Testaccio, al viale del Re, 46, lo studente fascista Sgabelloni Gregorio, di Giuseppe, di anni 17, romano, abitante in via Ripagrande 8, mentre un altro suo compagno esaminava una rivoltella, rimaneva ferito al petto da un proiettile partito dall'arma improvvisamente.

Dai carabinieri di servizio presso la sede del Fascio il ferito veniva accompagnato alla Consolazione ove quei sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Assodata la responsabilità dell'altro compagno, venivano fatte delle ricerche per ritrovarlo. Egli è stato identificato per lo studente Duilio Guardabassi, di Cesare, romano, nato il 16 settembre 1906, abitante in via Fieneroli, 8.

Un inglese borseggi...

Mr. F. S. Wathins di Thos, nato i' ... cembre 1872 nella contea di Durham ... terra), domiciliato a Londra, 36 ... Gardens Kensinta, da qualche giorn... vava a Roma dove aveva preso allo... l'Hotel Continental.

Nel pomeriggio di ieri, Mr. Wath... fare la sua passeggiata ed uscì da... verso le 16. Si recò in piazza San ... e salì su di un tram della linea ... recarsi, probabilmente a visitare ... ca di S. Giovanni. Essendo l'inter... rozzone affollato, Mr. Wathins ... stare sulla piattaforma, dove ins... salirono due giovani eleganti d... le età di 20 ai 25 anni, di statura ... poratura robusta, bruni ambedu... tamente rasati. In breve anche ... ma si affollò di altri passegge... si trovò stretto fra i suoi due ... pagni di viaggio fin quando, ... al Viale Principessa Margher... nosciuti discesero. Ma poco ... thins, mettendosi la mano ne... na della giacca, non trovò p... fogli contenente la somma ... due fogli da 5 sterline e qu...

Allora non gli rimase alt... Commissariato Viminale e ... Angelucci, il furto patito ... ver dei sospetti sui due gio... no stati compagni di viag...

Revolverate contro un p...

Questa notte, contro un pat... composto di fascisti e di carabinie... passava per le vie del Testaccio, ve... tirate varie revolverate in via Lorenzo Ghiberti, presso il viale Galvani. Il pattuglione, di cui nessuno, per fortuna, rimase ferito, si diede alla ricerca degli sparatori, ma infruttuosamente.

LADRI ABBASTANZA ONESTI sarebbero coloro che avendo rubato iersera, dalle 9 alle 9,30 i « paletot » sull'attaccapanni, vicino all'uscio rimasto momentaneamente aperto, della casa di Guido Aureli in Via del Babuino N. 189, facessero pervenire al derubato al suddetto domicilio, o al giornale « La Tribuna », le tessere tramviarie e le carte che si trovavano nella tasca di uno dei pastrani...

E' STATO IDENTIFICATO per Federico Di Gaetano, fu Oronne e Anna Bella, di anni 50 da Genova, abitante alla passeggiata di Ripetta 25 piano 4.o, pensionato al Ministero della Marina, il disgraziato ... che ieri mattina alle 11, colpito da ... ed improwiso malore, stramazzava al suolo in via Ripetta e decedeva appena trasportato all'ospedale di San Giacomo.

PER DISPIACERI DI FAMIGLIA la ragazza sedicenne Maria ... rardeschi, romana, abitante in via Cola di Rienzo 212, ieri in via Cavour, angolo via Principe Amedeo, si è avvelenata ingoiando dell'incbiostro.

... contromarcie, degli scorn... cantali da ... la vita allegra

Le Preture del Mezzogiorno

Nel recente convegno forense, i rappresentanti della totalità delle Curie italiane si sono dichiarati contrari ad una larga riduzione di uffici giudiziari. L'on. Sarrocchi, l'avv. Baseggio, delegato del Sindacato e dei due Consigli professionali di Milano, l'on. Sandrini, ecc., hanno, con validissime argomentazioni sostenuto, sì, la necessità della riforma, ma hanno pure, nel tempo stesso, dimostrato e previsto i danni ed i pericoli che ne deriverebbero da un'abbondante falcidia di circoscrizioni, maggiori e minori.

E l'on. Berenini ha, financo, affermato che larghe economie non sono possibili nel bilancio della Giustizia, se non col rischio di tagliare assieme a rami secchi e inutili, anche altri rami, rigogliosi e necessari.

Nella serena e alta discussione però, non si è approfondito e sviscerato un argomento, che non era di certo il meno importante: quello, cioè, delle Preture del Mezzogiorno. Siffatto argomento è stato appena sfiorato da qualche oratore. Ma vale la pena che se ne parli, perchè esso ha una singolare importanza, non solo giuridica, ma anche morale e politica.

* * *

Due anni fa, quando si conobbero all'ingrosso le deliberazioni della Commissione interparlamentare circa la progettata soppressione di molte Preture, le acque di Montecitorio si intorbidarono all'improvviso. E piovvero proteste, lagnanze da tutte le parti: interviste, interpellanze e persino mozioni! Si giunse, insomma, al punto che la Commissione ed il Guardasigilli on. Rodinò dovettero fare macchina indietro. In quella occasione, l'on. Zupelli, Presidente della Commissione stessa, disse, fra l'altro, che alla soppressione delle Preture e alla riforma delle circoscrizioni in genere, non si potesse addivenire nell'Italia settentrionale, centrale e meridionale con eguale criterio.

Il Mezzogiorno, peninsulare ed insulare, infatti, merita non un trattamento di favore, ma un riconoscimento di pura giustizia, dappoichè le sue condizioni di viabilità sono ben diverse da quelle del Nord. Ancora dopo sessanta anni di unità, in materia di strade ferrate e ordinarie siamo a questo punto: per le strade ordinarie: di fronte ad un mezzo chilometro di strada per un chilometro q. di territorio nel Nord, si ha nel Mezzogiorno un ventesimo di chilometro di strada per un chilometro di territorio. Di ferrovie il Mezzogiorno non possiede che le due grandi linee litoranee del basso Adriatico, del Ionio e del Tirreno, le quali, però, non congiungono i paesi posti nell'interno: di tramvie e ferrovie a scartamento ridotto poche e insufficienti linee, laddove nell'Emilia, nella Lombardia e nel Piemonte sono in esercizio migliaia di chilometri.

Non si può, quindi, dire e sostenere che la viabilità sia migliorata dappertutto e che le comunicazioni siano diventate facili e abbondanti egualmente in ogni regione d'Italia.

In alcune zone — e specie in quella montanose della Calabria e della Basilicata — si viaggia tuttora come un secolo dietro; a groppa di mulo o di asino ovvero per mezzo di venerande diligenze...

Ma in Calabria, in Basilicata, in Puglia, ecc. ci sono Preture che hanno poco lavoro, per cui il giovine magistrato finisce col diventare un eccellente cacciatore: «ergo», bisogna sopprimerle.

Ma sol perchè una Pretura da un gettito di poche diecine di cause deve essa, in ogni caso, essere condannata a sparire?

Siffatto criterio può e deve vigere nei riguardi di quegli uffici di Pretura, o anche di Tribunale, posti nelle vicinanze di maggiori centri giudiziarii, allacciati coi primi da facili e rapidi mezzi di comunicazione. E la soppressione non solo porterà ad una reale economia, ma quanto non solleverà proteste e lagnanze. Ma nessuna economia sarà possibile conseguire sopprimendo Preture, poste in zone dove la viabilità è tuttora deficiente. Ciò che si risparmierebbe da una parte, si dovrebbe spendere, dall'altra in maggiori indennità per testimoni, periti, ecc. impedendo poi al magistrato di trasferirsi rapidamente da un punto all'altro, e di poter portare la sua opera là dove necessita.

Anche nell'attuale stato di cose, si verifica anche questo, che il Pretore, quando avviene in luoghi di campagna un omicidio — il che, dolorosamente, non è infrequente nei paesi del Sud — non sempre può correre subito sul posto per le prime indagini e per le constatazioni di legge.

Scrivendo, tempo fa, sul medesimo argomento, dicevo che nei centri rurali del Mezzogiorno, dove il costume politico-sociale non è ancora molto progredito, e le vibrazioni della vita politica, intellettuale, ecc. giungono attutite e con lentezza, il Pretore non semplicemente amministra giustizia, ma rappresenta pure lo Stato. Nel Pretore si assommano, anzi che dividersi, nel concetto dei cittadini, tutti i poteri dello Stato. In questi centri rurali non è il Prefetto — che fra l'altro va raramente in giro per la Provincia — non è il Sindaco e nettampoco il classico Commissario prefettizio che fanno sentire, che incutono alle popolazioni ossequio e ubbidienza alle leggi. E' invece, il Pretore; e dopo il Pretore il Carabiniere.

Il Pretore quando non si ingerisce nelle beghe locali, quando sa mantenersi estraneo e indifferente ai pettegolezzi amministrativi-elettorali, quando, insomma, si pone al di sopra e all'infuori dei partiti costituisce un elemento di primo ordine. Egli ha tutte le possibilità di comporre controversie, sia civili che penali; conscio della sua alta missione e circondato dalla stima generale, può far sì che il numero delle sentenze sia minimo di fronte a quello delle conciliazioni. Non solo, ma il Pretore è l'unico funzionario statale che possa intervenire efficacemente per frenare od annullare prepotenze elettorali, piccole e grandi.

Io credo di non esagerare affermando che in alcuni luoghi, la Pretura costituisca addirittura un poderoso coefficiente non di moderazione soltanto ma anche di civiltà. E mi piace, a questo proposito, riportare le precise e sagge dichiarazioni fatte alla Camera da un deputato fascista, dall'on. Vicini, nella seduta del 23 novembre dello scorso anno.

L'on. Vicini così si espresse: «.... le Preture, le quali ora con l'aumentata competenza hanno aumentata la loro importanza, debbono talora essere conservate anche per ragioni territoriali, in modo di non allontanare troppo l'organo della Giustizia da coloro che ne hanno bisogno, anche perchè nei piccoli paesi... (interrompe l'on. Crisafulli). Il Governo (conchiuse l'onorevole Vicini) troverà modo di sopprimere le Preture inutili; dico soltanto che nel concetto di utilità delle Preture si deve tenere conto di questo criterio morale: poichè in molti piccoli centri lontani dalla vita civile il Pretore è veramente il Magistrato il quale *oltre ad amministrare giustizia, rappresenta l'autorità dello Stato e porta anche un'azione personale di grande utilità....* ».

* * *

Ed ancora un rilievo. Con l'aumentata competenza pretoriale quella dei Conciliatori è stata portata a quattrocento lire. Cifra non indifferente se la si ragguaglia al tenore di vita, piuttosto basso, dei paesi rurali ed anche al prossimo e desiderato rivalutamento della nostra moneta. Orbene, che cosa succederà se si sopprimeranno molte Preture? Che il Conciliatore diventerà un magistrato vero e proprio, il quale — stabilito che la totalità degli attuali conciliatori è composta di persone digiune di nozioni giuridiche giudicando e mandando... a modo suo, ingenererà nell'animo delle popolazioni diffidenza e sfiducia nella legge e nei suoi veri rappresentanti. Ed accanto al Conciliatore — gente scelta attualmente senza rigorosi criteri di selezione fra gli ex consiglieri comunali, piccoli possidenti aspiranti alla croce di cavaliere, o vecchi ufficiali giudiziari, ecc. — pullulerà una miriade di causidici, ignoranti e privi di dignità.

Tutto ciò non potrebbe che riuscire dannoso alla Giustizia, senza omettere che poi il Pretore, aggravato dal lavoro per l'aumentata competenza sarebbe subissato di appelli avverso alle sentenze dei conciliatori. Anche sotto questo aspetto, la presenza e la vicinanza del Pretore saranno una remora ed un freno preventivo agli inevitabili abusi e... sconfinamenti dei Conciliatori.

* * *

L'anno scorso, la riforma non fu possibile per tante cause attuarla. Questa volta il Governo potrà agire liberamente senza alcun timore degli intrighi e delle pressioni parlamentari. Che la riforma si faccia e che riesca adeguata alle speranze e alle esigenze, sopratutto, della Nazione. La competenza e il sereno equilibrio di chi oggi presiede all'Amministrazione della Giustizia danno il più pieno affidamento, che gli imminenti provvedimenti non potranno che rafforzare il delicato ma possente organismo giudiziario, rendendolo più agile e più rispondente ai bisogni dei tempi e della collettività.

R. BISCEGLIA

L'on. De Vecchi a Tolone

TOLONE, 9.

Il Sottosegretario italiano alle pensioni on. De Vecchi è giunto ieri in automobile alle 19,30 accompagnato dal padre ingegner De Vecchi, da otto ufficiali fascisti e dal Console Generale d'Italia a Tolone.

Al Consolato è stato salutato da numerosi italiani plaudenti, al suono della *Marcia Reale* e della *Marsigliese*, mentre le bandiere delle delegazioni e delle varie società italiane s'inchinavano e i delegati salutavano romanamente.

L'on. De Vecchi ha ricevuto nel gran salone del Consolato Generale il sotto prefetto Gozzi, i rappresentanti di numerose autorità francesi con cui si è trattenuto molto cordialmente. Ricevette anche numerose personalità francesi e delegazioni di diverse società franco-italiane di Tolone e del Varo. L'on. De Vecchi e gli ufficiali che lo accompagnano sono stati molto festeggiati.

Prima di lasciare iersera il Consolato italiano, l'on. De Vecchi ha ringraziato in modo particolare il sig. Gozzi, sotto prefetto, per la sua visita e gli ha espresso la sua soddisfazione per il soggiorno fatto a Nizza e a Marsiglia.

Il Sottosegretario di Stato italiano si è recato alle 20,30 a un pranzo intimo che riuniva alcune notabilità della Colonia italiana. Alla fine del pranzo, verso le 22, l'on. De Vecchi col suo seguito è tornato al Consolato generale dove le autorità locali, le loro famiglie e numerosi invitati hanno dato in suo onore una riuscitissima festa.

Il Labaro dei "Cavalleggeri di Sardegna„ consegnato al 46. Fanteria

CAGLIARI, 8. — Stasera ha avuto luogo il solenne ricevimento del labaro dello squadrone «cavalleggeri di Sardegna» formatosi durante la guerra, e che deve essere dato in consegna al 46.o reggimento fanteria.

Sotto la tettoia della stazione prestavano servizio d'onore reparti di truppe della guarnigione con bandiere e musiche. Erano presenti tutte le autorità civili e militari fra cui il Prefetto, generale Gandolfo, il generale Rossi, comandante la Divisione, il generale Sanna, comandante il Corpo d'armata di Trieste.

Sul piazzale esterno della stazione erano schierate le associazioni patriottiche e sportive con musiche e bandiere e le scuole con i propri vessilli. Le autorità comunali sono intervenute al ricevimento in forma solenne con il gonfalone cittadino portato dai valletti indossanti la storica livrea rossa.

Si è quindi formato un immenso corteo con a capo il labaro recato da un tenente dei Lancieri Firenze e scortato dal tenente colonnello e da un plotone appiedato dello stesso reggimento dei lancieri. Lungo tutto il percorso fino alla caserma Carlo Alberto il corteo ha sfilato fra patriottiche calorosissime manifestazioni. Le bande suonavano gli inni patriottici mentre dalle finestre, gremitissime, si applaudiva e venivano lanciati fiori sullo standardo. Giunto alla Spianata Carlo Alberto il corteo si è disposto in quadrato. Il generale Rossi, comandante la Divisione, ricevendo in consegna il labaro e consegnandolo al colonnello del 46.o fanteria, ha ricordato alcuni episodi della guerra in Albania ove rifulse maggiormente il valore dei cavalieri sardi.

Il colonnello del 46.o, cav. Borasio, ha risposto assicurando che il sacro segnacolo sarà custodito religiosamente.

Indi, mentre gli ufficiali salutavano militarmente e la folla si scopriva, i soldati hanno intonato fra la più intensa commozione, l'inno sardo «Per il Re e lo Standardo». La splendida cerimonia si è chiusa con una quadruplice acclamazione al Re alla Patria, al Vessillo nazionale ed al Presidente del Consiglio on. Mussolini.

La città è tutta imbandierata. Le navi ancorate in porto hanno alzato il gran pavese. Stasera al teatro Civico ha avuto luogo una serata di gala.

Commerc. arrestati a Palermo per bancarotta
Mezzo milione di merci sequestrate

PALERMO, 8. — In seguito all'accertamento giudiziario eseguito dopo la dichiarazione di fallimento fatta dal commerciante Domenico Arancio e dalla di lui moglie Stefania Casarra, due mesi fa vennero arrestati i due coniugi sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta. Infatti l'autorità giudiziaria aveva potuto constatare che nei magazzini della ditta Arancio-Casarra non esistevano che merci di poco valore, mentre era stata informata che numerose ditte di Roma, Torino e Milano avevano spedite ai coniugi quasi alla vigilia della loro dichiarazione di fallimento fortissime partite di merci varie. Da ciò quindi la supposizione del dolo che provocò le indagini della polizia. Gli agenti incaricati della bisogna — Cerami, Morabito, Sivalito e Vinci — fermarono ieri il figlio dell'Arancio, Alberto, allo scopo di sapere ov'era depositata la merce; ma per quanto reticente riuscirono con molta astuzia ad avere informazioni sufficienti per poter stabilire che una ingente quantità di roba era depositata nei locali dell'infermeria dei Cappuccini. E ne sequestrarono tanta per un valore, si dice, di mezzo milione di lire.

Truffe in danno della C. R. a Milano

MILANO, 9 — Da circa quattro anni il Comitato regionale milanese della Croce Rossa aveva affidato l'ufficio di collettore al quarantenne Arturo Tosatti, persona autorevolmente raccomandata, che non aveva dato mai ragione a sospetti sulla sua correttezza. Ma la fiducia in lui riposta cominciò ad essere messa in serio dubbio alcuni mesi or sono per alcune irregolarità che si notavano sul suo operato, tanto più che i versamenti che egli era incaricato di fare e che riflettevano le somme riscosse presso i vari associati, diventavano sempre minori senza alcuna giustificazione. Questi sospetti diedero luogo ad una inchiesta che portava all'accertamento di truffe per circa 42 mila lire compiute dal Tosatti, il quale al momento in cui telefono è già uccel di bosco, sicchè il mandato di cattura spiccato contro di lui non ha potuto ancora essere eseguito.

Si teme che nuovi accertamenti possano far risultare maggiori le truffe del Tosatti.

Sensazionale arresto ad Alessandria

ALESSANDRIA, 9. — Ieri sera è stato arrestato il cav. uff. Giuseppe Coggiola, di anni 35, che durante la guerra fu ufficiale dei mitraglieri, decorato anche al valore. Nativo di Pecetto, presso Valenza, egli era venuto ad Alessandria dopo la guerra e per il suo fare e per le amicizie che vantava presso uomini politici in vista, si era saputo insinuare presso parecchie persone. Ora egli è stato accusato di truffa per 200 mila lire da una ditta di legnami di Pontremoli, per cui l'autorità giudiziaria di questa città ha spiccato contro di lui mandato di cattura. Egli sarà quanto prima tradotto a Pontremoli. Il suo arresto ha determinato una infinità di commenti.

Spacciatore di cocaina
che spara contro la milizia naz.

GENOVA, 9. — Ieri, in via Macelli, certo Domenico Minucci, cenciajolo, di anni 44, verso le 17 stava contrattando una partita di cocaina del valore di 15 mila lire con un macchinista navale, quando piombarono nell'appartamento due fascisti della milizia nazionale volontaria che, informati dell'illecito commercio, vi si erano recati per una sorpresa. Il macchinista navale è stato svelto a fuggire per una finestra prospiciente ad un cortile interno; il Minucci invece, estrasse la rivoltella sparando contro i due fascisti e quindi, per fuggire anche egli all'arresto, si gettò da una finestra. Ma cadde male e si produsse diverse fratture ad un gomito, al bacino e probabilmente anche ad un braccio, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale ove è stato dichiarato guaribile in sessanta giorni s. c. Naturalmente è rimasto piantonato.

Un dodicenne omicida per amore

NAPOLI 9. — Nella tenuta Spinazzi, limitrofa alle case di Pesto, presso Salerno, Angelo Esposito, ragazzo dodicenne, trovatello, viveva da qualche tempo presso la famiglia di un produttore di mozzarelle, a nome Raffaele Gloria, e veniva su piuttosto rude di modi e di istinti. Precocissimo egli si era invaghito di una figlia del suo padre adottivo giovanetta quindicenne, che era già fidanzata a tale Antonio Scavariello. Il ragazzo più volte era stato sorpreso a seguire, non veduto, i due fidanzati. Ora ieri mattina, presso il tempio di Cerere, è stato trovato il cadavere dello Scavariello col petto squarciato da un colpo di fucile. Il ragazzo poco dopo rientrava nella masseria col viso sconvolto, confessando di avere egli ucciso il fidanzato della ragazza perchè amava troppo la fanciulla e voleva sposarla lui.

Il piccolo assassino è stato dalla forza pubblica sottratto all'ira della famiglia dell'ucciso che voleva trarne vendetta.

DALL'INTERNO

Ercolano Salvi onorato a Napoli

NAPOLI, 9 — Sulla facciata dell'Albergo Continentale a Santa Lucia è stata ieri inaugurata la lapide dello scultore Di Candia, commemorante il soggiorno del patriota dalmata, senatore Ercolano Salvi a Napoli.

Sul podio circondato da valletti del Comune in alta tenuta avevano preso posto il sindaco gr. uff. Angiulli, l'on. Dudan, oratore ufficiale, la Presidenza della «Pro Dalmazia», le autorità civili e militari, il figlio adottivo di Ercolano Salvi, numerosi profughi dalmati e signore e signori di Spalato. Alla cerimonia erano presenti l'onorevole Pietravalle, vice presidente della Camera, il generale Gajano, il prof. Neuschüller, il prof. Ajello e molti altri. Prestavano servizio d'onore i fascisti.

Il presidente della «Pro-Dalmazia» di Napoli, prof Galiero con un vibrante discorso ha fatto la consegna al sindaco della bella lapide.

Ha risposto con ispirate, nobili parole, il gr. uff. Angiulli riaffermando la fede dalmatica italiana della cittadinanza di Napoli.

Quindi in un elevato discorso, frequentemente interrotto da applausi, l'on. Dudan, ha detto tutto il martirio della gloriosa italianità dalmatica, le benemerenze, il purissimo patriottismo, fatto di dolori e di lotte continue, di Ercolano Salvi, degno discepolo di Antonio Bajamonti, suo successore nella direzione del movimento di difesa della lingua, della civiltà, dei diritti italiani in Dalmazia.

L'on. Dudan ha concluso esprimendo la speranza sicura dei dalmati che il Governo e il Parlamento della nuova Italia non ratificheranno l'estremo strazio di questi diritti, tentato con le convenzioni di S. Margherita.

Grandissimi applausi di consenso coronarono le parole del deputato dalmata. Ha parlato ancora con grande sentimento il prof. Benvenuti in rappresentanza del Municipio di Zara, mentre la banda cittadina eseguiva fra continui applausi gli inni nazionali e fascisti.

Una battaglia a Pratola Serra
per vecchi rancori

NAPOLI, 9. — Nella mattinata di ieri a Pratola Serra vennero a diverbio lo studente Feliciano Acone e tal Gaetano Marano, figlio, questo, della guardia municipale Antonio Marano. L'Acone aveva invitato l'altro a smettere di molestare il padre e l'incidente aveva dapprima avuto termine per l'intervento di uno zio dello studente. Ma verso le 14, mentre l'Acone usciva dalla casa di un amico, venne avvicinato dal Marano che, dopo avergli rivolto delle parole ingiuriose, gli sparò contro un colpo di rivoltella, ferendolo mortalmente al fianco sinistro.

Alla detonazione accorsero due fratelli dell'Acone, Nicola e Armando, ma erano appena giunti sul posto che Nicola Acone veniva fatto segno a vari colpi di rivoltella dalla guardia municipale Antonio Marano, che però non lo colpivano; egli si faceva allora addosso all'aggressore, ma in quel mentre una figlia del Marano, a nome Rosa, alle spalle lo colpiva con un coltello. Intanto Gaetano Marano entrava in casa e, affacciatosi ad una finestra, si dava a sparare contro gli Acone con un fucile, ma un colpo andava invece ad investire sua sorella Rosa. La guardia Antonio Marano intanto si volgeva contro lo zio dei fratelli Acone, che era intervenuto, e lo colpiva con una fucilata, quindi si asserragliava in casa e si dava a sparare fucilate anche lui contro gli Acone. I suoi colpi raggiunsero Armando Acone, un tale Achille D'Amore e una donna di casa, certa Maddalena Sozio, che, come spesso avviene in questi casi, ne buscarono, senza aver nulla a che vedere coi rissanti.

Accorsero i carabinieri, che forzarono l'uscio della casa Marano e trassero in arresto Antonio Marano, mentre non poterono afferrare anche suo figlio Gaetano che, più svelto di lui, per una finestra si era calato al suolo ed era fuggito per la campagna. Anche due donne della famiglia Marano vennero tratte in arresto perchè risultò che durante il fuoco avevano fatto servizio di rifornimento delle munizioni ai due congiunti. La Rosa Marano, è rimasta piantonata perchè ferita. Si stanno intanto facendo indagini per rintracciare Gaetano Marano che si ritiene si sia rifugiato presso dei parenti.

Sulle cause di questa battaglia si sa che esistevano fra le due famiglie Acone e Marano vecchi rancori perchè la guardia municipale era stata spesso rimproverata dal dottor Vincenzo Acone quando era sindaco e recentemente in Consiglio comunale Antonio Acone, ne aveva proposto il licenziamento, perchè non troppo ligia al suo dovere.

Un fascista ucciso e due feriti a Brusciano
in un'aggressione di popolari

NAPOLI, 9. — Per la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto della sezione fascista di Marigliano, convennero ieri ad Acerra e dagli altri paesi limitrofi numerosi fascisti. La cerimonia si svolse tranquilla, senza il minimo incidente e quindi i varii nuclei si sciolsero. Una quindicina di fascisti vollero recarsi a salutare i loro compagni di Brusciano, ove giunsero sull'imbrunire, dirigendosi verso la sede del fascio che deve inaugurare a sua volta domenica prossima il proprio gagliardetto. I visitatori erano appena giunti a quella sede, quando improvvisamente e senza alcun motivo venivano aggrediti alle spalle da una quindicina di individui iscritti al partito popolare, fra cui tale Aniello Perrella e un certo Felice detto 'o Zuoppo. Un vero fuoco di fila di fucilate e di revolverate rintronò per la via; i fascisti, bersagliati alle spalle ebbero appena il tempo di asserragliarsi e apprestare la difesa In quel momento la luce elettrica si spense e il fuoco continuò in una lugubre scena nelle tenebre della notte. Quando la luce riapparve fu possibile ricoverare e soccorrere le vittime. Tre fascisti erano caduti: Gennaro Ruggiero, Carmine Papaccio e Domenico Palumbo, che vennero trasportati dai compagni di Aversa al civico ospedale, ove però il Palumbo giungeva cadavere. Coi tre feriti i fascisti portavano pure il capo delle guardie municipali di Brusciano, Domenico Porcaro, e un vecchio maestro elementare Pasquale Tramontano, che erano stati da loro riconosciuti come partecipanti all'aggressione. Il maestro venne in realtà trovato in possesso di un fucile, di due coltelli e di un paio di forbici. Il milite comunale ed il maestro vennero poi accompagnati in Questura e interrogati lungamente ed oggi stesso verranno inviati alle carceri di Caserta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dei feriti uno solo, il Papaccio, potè essere interrogato, chè il Ruggiero versa in gravissime condizioni e nell'impossibilità assoluta di parlare.

Sono state iniziate le indagini per accertare le singole responsabilità.

Successi elettorali fascisti in prov. di Cremona

CREMONA, 9. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei comuni di Malagnino, Persico, Cumignano, Gadesco, Acquanegra, Pessina, Bonemerse, Sanbussano, Ricengo, Carpaneto, Dosaino, Spino d'Adda, Pieve Delmano. In tutti questi paesi maggioranza e minoranza sono state conquistate dai fascisti. Hanno votato da un minimo del 75 ad un massimo dell'89 per cento di elettori.

Grave conflitto tra fascisti e naz. in Sicilia

SIRACUSA, 8. — Un grave conflitto è scoppiato ieri tra fascisti e nazionalisti a Palazzolo, Aneide, presso Noto.

Il capitano Luciano Zappulla, comandante la centuria fascista, è rimasto ferito da otto pugnalate, di cui una al fianco penetrante in cavità e perforazione quindi dell'intestino. Altri due fascisti invece meno gravemente.

I fascisti — secondo i risultati delle prime indagini — sarebbero stati tratti in agguato da squadre di nazionalisti, e quindi sopraffatti.

Sei nazionalisti sono stati arrestati, fra cui Francesco Infantino, Pali, Sarpi e Puglisi.

I nazionalisti appartengono all'attuale amministrazione comunale che appoggiò nelle ultime elezioni il candidato riformista.

Sono pronti per Palazzolo numerosi rinforzi; e con essi il Procuratore del Re, il console fascista Marotta e l'on. Pennavaria, fiduciario fascista per la Sicilia orientale.

La disoccupazione a Genova

GENOVA, 9. — La disoccupazione in Genova è rimasta nell'ultimo mese quasi stazionaria. Erano iscritti all'Ufficio di collocamento in data 31 decembre n. 9167 disoccupati in confronto di 9240 del mese precedente. Durante il mese 789 disoccupati sono stati cancellati perchè occupati od emigrati e ne sono stati iscritti 716.

Le categorie maggiormente colpite sono ancora la metallurgica e siderurgica (3225 disoccupati), l'edilizia (1316), l'impiegatizia (1638), e quella del legno ed affini (428).

Lo sfratto a un comunista reduce dalla Russia

TORINO, 9. — Il comunista Giovanni Germanetto, barbiere, propagandista, candidato politico, consigliere comunale di Fossano segretario della Camera del Lavoro di Cuneo, arrivò l'altra sera a Fossano dalla Russia. Ieri mattina il vice commissario di P. S. lo ha fatto chiamare e lo ha diffidato dall'abitare in quella città, dandogli due giorni di tempo per sistemare i proprii affari e ripartire.

Quattro pericolosi criminali
evasi dal manicomio di Aversa

NAPOLI, 9 — Oreste Negrini, triste eroe di una scena di sangue svoltasi due anni or sono ad Aversa, è ancor troppo noto in quella cittadina perchè la notizia della sua evasione dal manicomio criminale non desti vivissima preoccupazione nei suoi concittadini.

Una sera egli, assalito da vera follia omicida, si avventò contro la propria madre trafiggendola con un colpo di pugnale. Arrestato, egli venne internato nel manicomio in attesa di provvedimenti, perchè era apparso pazzo. Ma i suoi fratelli asserivano che egli non facesse che simulare la sua pazzia e, sostenendo la piena sanità di mente del parricida, si costituivano anche parte civile contro di lui, per il processo che deve ancora svolgersi dinanzi alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere.

Il contegno dei fratelli finiva per esasperare il delinquente che si metteva d'accordo per l'evasione con altri tre individui della sua risma, pure rinchiusi al manicomio: Marco Muoci, Giovanni Marabino e Giuseppe Romano. Ieri sera i quattro, mediante chiave falsa, si aprivano un varco verso la libertà nella colonia agricola e si davano alla fuga. Dell'evasione vennero prontamente avvertite le autorità locali che, conoscendo gli istinti sanguinari del fuggiasco e temendo le sue orribili rappresaglie a carico dei fratelli, si mettevano sulle sue tracce. Squadre di fascisti battono intanto le campagne nelle quali si dice che il Negrini sia stato già veduto in compagnia dei suoi tre complici, armato di tutto punto.

GLI SPORTS

La spedizione automobilistica nel Sahara ha raggiunto Tombuctu sul Niger

PARIGI, 8.

Un radiotelegramma annuncia che la spedizione automobilistica che si era accinta all'ardua impresa di traversare da nord a sud il deserto del Sahara, ha raggiunto la mèta essendo arrivata alla città di Tombuctu sul Niger dopo aver percorso 3300 km. La spedizione ha ottenuto un pieno successo perchè ha potuto svolgere il suo programma senza subire alcun ritardo e guadagnando anche una giornata sul previsto.

I tre membri della spedizione, gli ing. Heart, Andouix e Dubereuil, si tratterebbero una diecina di giorni a Tombuctu e riprenderanno quindi la via del ritorno verso nord seguendo altro itinerario più ad occidente in modo da raggiungere il Marocco.

L'aeroplano senza pilota

PARIGI, 8.

L'aeroplano senza pilota, che ha recentemente compiuto agli Stati Uniti un volo di 50 km. diretto da terra con la radiotelegrafia, non è, a quanto assicura un dispaccio da Washington al *Matin*, soltanto una massa di esplosivi sostenuta in aria, ma un vero e proprio aeroplano che può volare lentamente a qualunque altezza. Ogni movimento minimo delle leve delle ali, è comandato da apparecchi speciali radiotelegrafici. Quando il terribile strumento manovrato da terra è giunto sopra un obbiettivo da colpire, una semplice onda lo fa cadere.

Lunghe esperienze sono state fatte in America con questo apparecchio che ha dato ottimi risultati. Mentre compie il suo volo, questo strumento di guerra emette automaticamente dei segnali che vengono registrati dal posto dirigente radiotelegrafico con speciali strumenti delicatissimi, sicchè in qualunque momento è possibile identificare la posizione nella quale si mantiene l'aeroplano. L'apparecchio viene caricato prima del volo con esplosivi o con gas asfissianti e lagrimogeni.

La riunione della Federaz. Italiana di Calcio

TORINO, 8. — Nei locali sociali si è riunita la presidenza della Federazione Italiana Giuoco del Calcio. E' stata esaminata anzi tutto la questione dell'amnistia ad alcuni giuocatori colpiti dagli ultimi provvedimenti disciplinari. Ma dopo viva discussione ogni decisione è stata rimandata alla nuova riunione della presidenza che terrà il giorno 14.

E' stata pure demandata alla prossima riunione del 14 la scelta definitiva della sede del prossimo match Italia-Ungheria. Roma sembra però che sarà esclusa e la scelta cadrebbe su Genova o Torino.

Il calendario dei concorsi ginnastici

Ecco il calendario dei concorsi ginnastici che avranno luogo durante l'anno:

FEMMINILE NAZIONALE - Milano - (data da fissarsi; con ogni probabilità alla fine di maggio). Sarà svolto da quel Consiglio Regionale (II).

CONCORSI MASCHILI - Zara - Concorso Interregionale Dalmata, 1-2-3 giugno 1923. Sarà svolto dalla Società Ginnastica di Zara e dal XV Consiglio Regionale. Obbligatorio per le tre Venezie e la Dalmazia. Vi sono invitate tutte le sezioni che confinano con l'Adriatico e perciò, oltre le suddette, la IV (Marche), la V (Emilia), l'VIII (Roma, Umbria e Abruzzo) e la X (Puglie).

Chiavari - Concorso Internazionale Ligure, data da stabilire. Sarà organizzato dalla Società Ginnastica «Pro Chiavari».

Cagliari - Concorso Internazionale Sardo, settembre 1923. Sarà organizzato dalla Società Ginnastica «Amsicora».

Ancona - Concorso Internazionale Marche, maggio 1923. Sarà organizzato dalla Società Ginnastica «Stamura».

Napoli - Concorso Internazionale Campania, 23-24 maggio 1923.

CAMPIONATI NAZIONALI FEDERALI - Milano - data da stabilire (con ogni probabilità in settembre). Saranno organizzati dalla Società «Forza e Coraggio» di Milano.

CONCORSI ESTERI

FRANCIA - Rouen - (Pentecoste; 19-20-21-22 maggio 1923) 45. Festa Federale Francese.

Tolone - (1-2 aprile, Pasqua). Concorso della Provenza e del Sud-Est).

Annecy - (6-7-8 luglio). Concorso del Sud-Est.

Digione - (29-30 luglio). Concorso de Saône-et-Loire.

LUSSEMBURGO - Ettelbruck - 30 giugno, 1-2-3 luglio, 24. Festa Federale Lussemburghese

MONACO (Principato) - 31 marzo, 1-2 aprile, 6. Festa Federale della Federazione Femminile di Educazione fisica.

Il rinvio della Seconda Gara della Vittoria

La II Gara della Vittoria (Circuito del Tevere - km. 10 circa) la quale non potè aver luogo domenica 24 dicembre per mancanza di iscritti, sarà effettuata domenica 11 febbraio con le modalità già stabilite.

Le iscrizioni alla gara, che sarà regolarmente approvata dalla F. I. S. A. si ricevono presso la Segreteria della S. S. Cristoforo Colombo in Via Tacito 59-bis, tutte le sere dalle 19 alle 21 e si chiuderanno il 10 febbraio

Zona interdetta al volo

Nell'ultimo Notiziario d'*Aeronautica*, organo informativo ufficiale del Ministero della Guerra — servizio aeronautico — è riportato il seguente importante avviso per i naviganti dell'aria:

«Si fa assoluto divieto ai piloti di attraversare la zona aerea che, contro il faro di Viareggio, si estende per un raggio di 5 chilometri in tutte le direzioni attorno al faro stesso. Tale disposizione si rende necessaria per evitare dolorosi incidenti che potrebbero accadere urtando i fili di acciaio che trattengono i palloni che vengono innalzati dal balipedio della R. Marina di Viareggio a scopo di esplorazione aerologica per le esperienze relative alla compilazione delle tavole di tiro».

Tribuna giudiziaria

Assoluzione per ricettazione

Un tal Guancioli Ruggero era stato imputato di furto di un fucile in danno di Riparelli Egisto.

L'imputato dimostrò in Tribunale che aveva comprato l'arma, in campagna, da uno sconosciuto; nondimeno fu condannato a 10 mesi di reclusione per ricettazione.

Alla V Sez. della Corte, presieduta dal cav. Maietti, s'è discusso l'appello; ed il Collegio, seguendo la tesi difensiva dell'avv. Malucco, ha assolto pienamente l'imputato.

Fra parenti

La signora Ida Bresciani, tre anni fa, ottenne dalla suocera signora Alessandra Salustri un Mutuo di L. 600, rilasciando una cambiale a firma di Cesare Labonio: cambiale che venne riconosciuta falsa.

La Salustri denunciò la nuora per falso. Dinanzi alla XIII Sez. del Tribunale è comparsa ieri la Bresciani, la quale è stata condannata a 10 mesi di reclusione, col beneficio del perdono.

Pres. cav. Monaco — P. M. cav. Lombardo — Difensore l'avv. Cesare Grasso.

Il ruolo delle Assise

Corte ordinaria — 23 gennaio: Amici Biziaro omicidio volontario e lesioni; difensore avv. Gregoraci. — 26 Gennaio: Carosilli Orazio, uxoricidio; difensore avv. Micucci. — 30 Gennaio: Cola Giovanni e Ballare Giovanni, rapina e violenza carnale; difensori avvocati Charci, Angelucci, Marocco e Serra.

Corte straordinaria. — 10 Gennaio: Marcolini Riccardo, Sanitati Pietro, Scarsetti Teresa, Cesari Ines, furto militare e ricettazione; difensori avvocati Pistorio, Avalloni, Carboni, Vinai e Fornari. — 16 Gennaio: Palazzesi Federico violenza carnale; difensore avv. Pozzati. — 19 Gennaio: Guido Cammeo ed altri 18 imputati, omicidi e mancati omicidi; parte civile avv. Arangio-Ruiz; difensori avvocati Stoppato, Ungaro, Scimoncelli, Melito, Gregoraci, Granelli, Di Benedetto Angelucci Vecchini, Balloch ed altri

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo regime degli affitti

Il nuovo decreto sugli affitti ha dato luogo — come era facile prevedere — a larghe discussioni e polemiche come ogni provvedimento che turbi interessi profondamente radicati. Abbiamo ieri esposte le ragioni politiche ed economiche delle nuove disposizioni. Oggi riteniamo opportuno di fare un più analitico comento del decreto e di fissare e illustrare i criteri a cui esso si è ispirato, chiarendo qualche punto di dubbio o di discussione.

Il decreto Oviglio ha anzitutto il pregio di avere preso in esame e risoluto nella sua integrità il problema degli affitti delle case. Il regime eccezionale in vigore da parecchi anni che si veniva trascinando con sempre nuovi decreti di proroga i quali cercando di regolare anche i numerosi rapporti fra locatori e conduttori avevano creato un *caos* legislativo da cui non si riusciva più a cavare i piedi, aveva prodotto sopratutto il danno di creare uno stato di incertezza e di precarietà sia per gli inquilini che per i proprietari che protraendola aggravava la crisi. Molti proprietari e capitalisti si astenevano dal fare nuove costruzioni o dall'ampliare e migliorare le case già esistenti non tanto per lo scarso investimento dei loro capitali quanto e sopratutto per il disagio morale e l'incertezza che dominavano sulla materia sino a rendere spesso evanescente il diritto di proprietà togliendo oltre alla libertà di contrattazione del prezzo di affitto — che sarebbe stato per molti di essi il minor male — la disponibilità delle loro case. Gli inquilini dall'altra parte, comprendendo che questo regime eccezionale non si sarebbe potuto trascinare all'infinito, trascuravano di provvedere alla soluzione definitiva del loro problema differendo — col perdurare del diminuito rapporto fra il costo dell'abitazione e il bilancio generale — anche quelle possibili riduzioni di spazio e di ambienti che avrebbero ridondato a vantaggio della collettività e attenuata la crisi degli alloggi. Su tutto questo si era poi eretta la speculazione del subaffitto che strozzava numerosissimi inquilini senza favorire i proprietari di case e avviare a soluzione la crisi edilizia.

Il nuovo decreto mentre in sostanza ripristina la libertà di contrattazione pone come remora e freno gravi restrizioni che si riferiscono tanto alla fissazione del prezzo come alla proroga che può essere decisa dalla Commissioni arbitrali. Noi riteniamo a questo proposito che l'efficacia di queste restrizioni che costituiscono un regime intermedio sarà sopratutto notevole come remora e freno contro quei proprietari che non sentissero il dovere della discrezione e dell'equità e non comprendessero ch'essi non possono d'un tratto senza turbare gravi interessi generali ragguagliare i prezzi di affitto alla svalutazione della moneta. Noi crediamo che nella più gran parte dei casi l'accordo sarà facile e rapido e che le Commissioni arbitrali avranno assai minor lavoro di quanto molti immaginano, limitato ai casi di proprietari smoderati e che mal comprendono i loro stessi interessi e di inquilini i quali pretendano di pagare una pigione non corrispondente al loro bilancio generale che di poco sia superiore a quella dell'anteguerra.

I proprietari avranno nel nuovo regime una remora a non eccedere nelle loro pretese, anzitutto nelle Commissioni arbitrali la cui decisione ritarderà nella più gran parte dei casi pure il godimento da parte loro di un equo aumento, ma anche e sopratutto nella durezza del regime fiscale per le imposte sui fabbricati che come è noto colpisce circa il 70 per cento del reddito imponibile che non potrebbe sfuggire al fisco con un accertamento della Commissione e per quelle altre imposte personali che colpiscono la ricchezza.

E anche per la disponibilità degli appartamenti il nuovo decreto mentre giustamente riconosce l'innegabile diritto dei proprietari di servirsi della propria casa per loro abitazione, richiede la dimostrazione della *necessità* dell'appartamento e limita la disponibilità ai parenti sino al secondo grado — esclusi gli affini — con criteri più restrittivi di quelli sinora in vigore.

Queste le norme generali che abbiamo voluto oggi mettere in rilievo riserbandoci di illustrare qualche altro punto e di rispondere a quesiti che eventualmente ci venissero posti da lettori.

Per i sottufficiali anziani

e i riammessi in servizio

Il Consiglio dei ministri ha approvato le disposizioni inerenti alla riassunzione in servizio dei sottufficiali anziani, compresi quelli dell'arma dei carabinieri reali, che non abbiano superato il 58.o anno di età.

La riassunzione potrà effettuarsi all'atto stesso del collocamento a riposo ed anche posteriormente, purchè non siano trascorsi quattro anni dacchè il sottufficiale è stato collocato in posizione di congedo.

Ai detti sottufficiali, durante il tempo in cui rimarranno in servizio, sarà corrisposto l'intero stipendio con le altre indennità spettanti ai sottufficiali di pari grado ed anzianità in servizio attivo, restando sospesi gli assegni di pensione. I sottufficiali dei carabinieri reali percepiranno lo stipendio e le indennità spettanti ai sottufficiali delle altre armi e non quelli dell'arma propria.

Com'è noto, le ragioni del richiamo sono determinate dalla necessità di rimettere al corrente il lavoro d'ufficio, in specie dei distretti militari, per la sistemazione della forza in congedo.

Altre disposizioni riguardano la riammissione in servizio di sergenti e sergenti maggiori, purchè non siano trascorsi quattro anni dal loro congedamento.

Gabriele D'Annunzio

per la morte dell'Ammiraglio Orsini

Gabriele d'Annunzio ha inviato al Sottosegretario di Stato della Marina on. Ciano il seguente telegramma: «Gardone Riviera, 7 gennaio 1923, ore 12, urgente. — S. E. Ciano, Sottosegretario Marina, Roma. — Conosco ora la morte di Piero Orsini. Sono straziato. Bacia per me la Salma, coprila per me di lauri. Tutti i ricordi eroici diventano in me dolori non consolati. Ti abbraccio. — *Gabriele d'Annunzio*».

Il dott. Garay a Roma

e la sua dottrina sulla nazionalità

Fra alcuni giorni, una illustre personalità del mondo intellettuale e culturale argentino terrà all'Università di Roma una importante conferenza sul diritto di nazionalità e di cittadinanza per i popoli immigrati. Tale esposizione interessa altamente anche il popolo italiano, ed i diritti dei nostri emigranti nei paesi del Sud-America.

Giovanni Carlo Garay, avvocato, dottore in giurisprudenza; professore di sociologia storica alla Scuola Superiore di commercio dell'Università di Buenos Aires, conosce bene l'Europa ed i paesi latini. Nato a Buenos Aires nel 1879, ha molto viaggiato anche oltre Atlantico ed ha passato alcuni anni in Francia, nelle cui scuole, da giovanetto, ha formato parte della sua cultura.

Ha collaborato assiduamente ai principali giornali e riviste argentine, nonchè in parecchie pubblicazioni straniere. Ha pubblicato numerosi studi giuridici, storici e sociologici; sono famosi gli studii ch'egli ha consacrato al grande liberatore americano, il generale San Martin.

Nell'Università ed in molte campagne oratorie tenute nel suo paese, il dottor Garay ha svolto importanti conferenze sulla mutualità, sui diritti pubblici per gli espatriati, sull'insegnamento classico latino, su una più stretta unione fra l'Italia e l'Argentina. Ha fondato a Buenos Aires l'*Ateneo americano*, centro intellettuale per l'incremento al ravvicinamento fra i paesi dell'America spagnuola. Fu anni or sono invitato a Madrid per parlare all'Ateneo ed all'Accademia Reale di giurisprudenza di quella città; poi a Parigi, alla Sorbona, dove svolse la sua dottrina sulle questioni di nazionalità e di cittadinanza, dottrina che egli doveva poi sviluppare in un'opera assidua di esposizione e di propaganda; tale dottrina porta il suo nome e si può riassumere nella formula seguente: «Gli espatriati che abitano un paese dove abbiano almeno 5 anni di residenza e dove esercitino una professione od un mestiere, acquistano automaticamente la cittadinanza di quel paese, pur conservando la loro nazionalità d'origine».

La dottrina Garay ha provocato naturalmente un gran dibattito di opinioni; ed ha fervidi sostenitori, come ardenti avversarii. Cotesta formula trionfò però al Congresso di Tucuman (Argentina) nel luglio 1916; è stata citata al Congresso della Lega italiana a Roma nel giugno del 1922 ed ha trionfato al Congresso dell'Unione delle Associazioni per la Lega delle Nazioni a Budapest, nell'ottobre dell'anno scorso, per essere poi sottomessa definitivamente al Congresso di Vienna che si adunerà nel giugno del 1923.

Il dottor Garay è convinto esser giunto il momento utile per concedere i diritti effettivi agli espatriati. Egli ha sviscerato il problema dinanzi all'Università di Budapest, nello scorso autunno, ed ha presentato una memoria sulla sua teoria — novembre 1922 — alla Società delle Nazioni; e poi a Londra, all'Associazione internazionale Law, nel mese passato, illustrandone la portata e il valore anche sui grandi giornali che gli hanno chiesto informazioni sull'argomento, come il *Times*, la *Morning Post* ed il *Daily Telegraph*.

Avendo i professori della Sorbona manifestato il desiderio ch'egli esponesse anche in Francia le sue idee, sotto il patronato delle Università e delle grandi Scuole francesi, il prof. Garay ha tenuto tale esposizione a Parigi, alla Sorbona, il 16 dicembre scorso; e l'ha ripetuta con grande successo a Bruxelles, al «Palais Mondial», sotto il patronato dell'Istituto di diritto commerciale e dell'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni.

Ora, egli è venuto in Italia per illustrare la sua dottrina all'Università di Roma, sotto il patronato della *Lega italiana*. Durante questa sua *tournée* in Europa, egli ha avuto occasione di discutere le proprie teorie in molti congressi e conferenze, con i maggiori statisti del nostro continente.

Il dottor Garay non ha preso parte alla vita politica argentina che per intraprendere un'ardente campagna (1909-1910) mirante a modificare la legge elettorale in vigore, che permetteva gli abusi e la infiltrazione degl'interessi personali in quelli generali della nazione. E' fondatore e membro di numerose istituzioni intellettuali, letterarie e sociali. Ha lavorato indefessamente per la causa della mutualità, che, grazie alla sua collaborazione, ha fatto in Argentina grandi e rapidi progressi.

Omar Pascià Mansur Hebin arrestato

Erano giunti da Bengasi, da oltre un mese, tre notabilità di quella città, che avevano preso parte attiva alle vicende politiche di questi ultimi tempi nella Cirenaica. Essi venivano dalla Regia Questura assiduamente osservati e seguiti in ogni movimento; una quindicina di giorni fa furono anche fermati al confine francese mentre tentavano di allontanarsi prudentemente dall'Italia.

Ieri il Procuratore del Re di Bengasi — avvocato cav. Cao-Pinna — spiccò mandato di cattura contro uno dei suddetti notabili, e cioè il principe Omar Pascià Monsur Hebin, di Mansur e di Fatma, di anni 43, da Bengasi, il quale doveva rispondere di attentato contro i poteri dello Stato per aver preso contatti con i ribelli di Misurata, ai fini di far sorgere in armi gli abitanti della Cirenaica e di rafforzare la resistenza che i ribelli anzidetti attuavano in Tripolitania.

Il questore comm. Bertini riteneva poi di dover far procedere anche all'arresto del figlio di Omar Pascià, a nome Mansur Faiki, di anni 21, studente, e del fratello del Pascià a nome Rascid Mansur Hebin, di anni 25, da Bengasi.

I tre notabili alloggiavano all'Hotel Excelsior; quivi stamane si recavano i commissari di P. S. cav. Andreani del Castro Pretorio e cav. De Bernardini della squadra politica, oltre all'ispettore Quagliotti e a diversi agenti pure della Squadra politica.

Gli egregi funzionari e agenti eseguirono gli arresti con molto tatto, senza che nessuno in albergo si accorgesse della cosa.

Furono sequestrati gioielli per il valore di oltre un milione e mezzo di lire, denaro e documenti che il Ministero delle Colonie ha disposto siano esaminati dall'interprete giurato del Ministero stesso, cav. Naama.

La figura ed i precedenti di Omar Pascià

Omar Pascià Mansur Hebin, uomo intelligentissimo e ancor giovine, di appena 45 anni, durante il primo periodo della guerra libica ci avversò fortemente, mettendo in opera tutti i mezzi della sua sottile astuzia per crearci imbarazzi e difficoltà. E non fece altro che fornicare con i Turchi, e con gli Egiziani, organizzando e rafforzando sempre più la resistenza dei primi verso di noi.

Conchiusa la pace ad Ouchj, Omar Pascià si avvicinò a noi, e col suo fare insinuante ed accorto cercò in tutti i modi di rendersi utile, riuscendo a dare la sensazione che la sua opera potesse veramente giovarci. E ci riuscì al punto da essere incaricato di allacciare trattative con la Senussia, durante e specie dopo la guerra.

Concluso l'accordo di Regima, nel quale vennero definiti i nostri rapporti con i Senussi, quella di Omar Pascià diventò una figura di primo piano. Poco dopo, su richiesta del Senusso Idris, egli venne nominato consigliere di governo a Bengasi, con un vistoso appannaggio, per sè e la famiglia, superiore alle duecentomila lire annue.

Ben presto però Omar Pascià venne meno agli impegni assunti, e non smentendo i suoi precedenti di ostilità verso di noi, invece di esplicare la sua opera, nella sua attuale delicata funzione, onde si appianassero le divergenze col governo della Senussia, non faceva altro che creare incidenti e sobillazioni, per poi intervenire e rendersi così maggiormente indispensabile.

Ma il doppio giuoco è stato, a mano a mano, scoperto finalmente, e da diligenti e minuziose indagini sono venute fuori a suo carico gravi e schiaccianti prove di vero e proprio continuato tradimento ai nostri danni; per cui su richiesta della Magistratura della Colonia e cioè del Procuratore del Re di Bengasi, avv. Cao-Pinna è stato spiccato mandato di cattura contro lo intrigante consigliere del Governo bengasino.

La Direzione Generale delle carceri

passa dall'Interno alla Giustizia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 31 dicembre 1922 N. 1718 che stabilisce il passaggio della Direzione generale delle carceri e dei riformatori dal Ministero dell'Interno a quello della Giustizia e degli affari di culto:

Art. 1. — A decorrere dal 15 gennaio 1923 la direzione generale delle carceri e dei riformatori farà passaggio dal Ministero dell'Interno a quello della Giustizia e degli Affari di culto, insieme con i servizi attribuiti alla sua competenza.

Art. 2 — Con successivi decreti saranno date le norme di esecuzione e tutte le altre che possano occorrere anche per la sistemazione del personale attualmente addetto alla suindicata direzione generale e per l'ordinamento dei servizi relativi.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Sessanta tonnellate di vestiarii

inviati dal Papa in Russia

Continua e vi svolge con intensa paterna sollecitudine l'opera di soccorso della Santa Sede per le popolazioni russe prive di sostentamento e di ogni mezzo per ripararsi dai rigori della stagione. Sappiamo che prossimamente partiranno, con un vapore del «Lloyd Triestino» sessanta tonnellate di stoffe in pezze di vari colori e di diversa qualità, accompagnate da una sufficiente quantità di bottoni, filo, ecc. che permetteranno la confezione di una notevolissima quantità di abiti per uomo e per donne di foggie diverse.

Intanto la Santa Sede provvede quotidianamente a nutrire ben sessantamila persone. E il Pontefice nutre viva fiducia di poter aumentarne il numero se continuerà il plebiscito di cristiana carità che risponde quotidianamente da ogni parte del mondo, con slancio sublime, al suo appello appassionato e ripetuto.

Ci consta poi che è imminente la creazione di una nuova stazione di distribuzione dei soccorsi ad Oremburgo nei monti Urali.

Costituzione della milizia naz. fascista

L'Agenzia *L'Italica* assicura che il Comando Generale della Milizia Nazionale Fascista e particolarmente S. E. il Gen. De Bono, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Italo Balbo, S. E. Finzi ed il colonnello Sacco, stanno in questi giorni completando i quadri organici della nuova Milizia Nazionale Fascista al servizio di Dio e della Patria, che saranno ratificati con un Decreto di prossima pubblicazione. La nuova Milizia dipenderà direttamente dal Presidente del Consiglio che sarà coadiuvato dal Comando Generale e dal Corpo di Stato Maggiore a capo del quale sarà preposto il colonnello Sacco attualmente addetto alla Direzione Generale della P. S.

«Gli ufficiali, la cui nomina verrà fatta d'accordo col Ministero della Guerra, verranno scelti tra coloro che già coprirono gradi nell'esercito. Però, questo fatto non darà alcun diritto a pretendere nella Milizia, un pari grado a quello coperto nell'esercito. Nella scelta di essi si terrà conto sopratutto della qualità del servizio prestato come combattenti.

Pure d'accordo col Ministero della guerra, verrà fatta la scelta degli Ispettori di zona che — nominati per decreto — avranno l'obbligo di risiedere permanentemente nel capoluogo principale della zona loro assegnata.

Ci risulta inoltre che le camicie nere che attualmente prestano servizio di polizia in varie città coadiuvando l'Arma dei RR. CC. e le autorità di P. S. non sono dei nuclei della Milizia Nazionale Fascista, poichè recentemente i Prefetti del Regno, d'ordine e d'accordo col Ministero degli Interni, venivano autorizzati di avvalersi momentaneamente del concorso delle camicie nere per il servizio di pubblica sicurezza.

I primi nuclei della Milizia Nazionale fascista probabilmente cominceranno a prestare servizio agli inizi della seconda quindicina di gennaio. E' logico che occorrendo almeno tre mesi per inquadrare ed equipaggiare circa centomila uomini, in un primo tempo i nuclei di camicie nere non potranno essere che limitati.

Costituita la Milizia, probabilmente solo ad essa sarà riservato l'uso della camicia nera, su cui i militi indosseranno una giacca grigio-verde, aperta, alla ciclista. Essi verranno divisi in due categorie: quelli che già prestarono servizio militare e per cui non è necessario un periodo d'istruzione, verranno chiamati a prestare servizio in caso di necessità; i giovanissimi, che non prestarono servizio militare, verranno periodicamente radunati per le istruzioni e le esercitazioni militari. A tutti indistintamente verrà fatto obbligo di fedeltà, disciplina e assoluta integrità morale.

Queste, se le nostre informazioni sono esatte, le linee fondamentali della costituzione della Milizia Nazionale Fascista.

Intanto, il Direttore Generale della P. S. ha dato ordini alle dipendenti autorità anche, allo scopo di eliminare possibili abusi, vengano presi severi provvedimenti contro coloro che indossano la camicia nera per ragioni estranee al servizio cui sono preposti».

Assunzione temporanea di personale

per i lavori del VI Censimento

In conformità del Regolamento in data 2 gennaio 1923, il personale avventizio occorrente per le operazioni di spoglio e di elaborazione dei dati del VI Censimento della popolazione sarà assunto con le norme qui appresso indicate: «Il personale sarà assunto fra le seguenti categorie: 1. Impiegati di pubbliche amministrazioni in disponibilità; 2. Mutilati ed invalidi di guerra; 3. Avventizi in servizio presso pubbliche Amministrazioni che debbano essere da queste licenziati o che siano stati già licenziati per riduzione di personale; 4. Pensionati di pubbliche Amministrazioni; 5. Ex combattenti; 6. Personale estraneo alle Amministrazioni pubbliche. Verrà assunto esclusivamente personale maschile.

Gli aspiranti debbono far pervenire entro il 31 gennaio 1923 al Segretario Generale del Ministero pel Lavoro e la Previdenza Sociale la domanda in carta da Bollo da L. 2 corredata dei seguenti documenti: 1. Certificato di nascita, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ha superato l'età di 18 anni ma non quella di 40; per i pensionati il limite di età è elevato a 67 anni; 2. Titolo di studio non inferiore alla licenza di scuola media di primo grado o titolo equipollente; 3. Certificato comprovante la posizione del candidato nei riguardi del reclutamento: coloro che hanno prestato servizio militare debbono esibire lo «stato di servizio» che deve risultare sotto ogni riguardo lodevole; 4. Ogni altro documento relativo a servizi prestati presso Amministrazioni pubbliche o presso privati, ed i titoli di studi superiore al minimo richiesto, e quant'altro possa fornire elementi per un più completo giudizio sull'aspirante. La assunzione del personale sarà fatta gradualmente e mano a mano che procederanno i lavori scegliendo fra gli aspiranti che saranno dichiarati idonei ed a seconda dei requisiti di cui siano in possesso in relazione ai lavori a cui debbono essere destinati.

All'atto dell'assunzione in servizio i prescelti dovranno presentare inoltre i seguenti documenti debitamente legalizzati: 1. Certificato di cittadinanza italiana; 2. Certificato medico di sana e robusta costituzione; 3. Certificato penale generale di data non anteriore ai tre mesi a quello della sua presentazione. Per i mutilati ed invalidi, dal certificato medico dovrà risultare che la imperfezione fisica o malattia non è di ostacolo all'esercizio delle funzioni a cui essi aspirano.

Il personale è obbligato a prestare servizio per otto ore al giorno.

Il personale assunto sarà sottoposto ad un periodo di prova di due mesi e potrà essere licenziato anche durante il periodo dei lavori o per motivi disciplinari o per cessazione dello speciale lavoro al quale esso è adibito. La retribuzione è fissata in lire 2.50 per ogni ora di servizio effettivamente prestato. Non sarà corrisposta alcuna indennità per caro-viveri od altro.

L'avanzamento dei funzionari consolari

Si è riunita in questi giorni al Ministero degli Affari Esteri la Commissione di avanzamento per la carriera consolare, sotto la presidenza dell'on. Vassallo Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri. La Commissione ha espletato i suoi lavori portando il consueto giudizio annuale sopra tutti i funzionari di grado inferiore a Console Generale.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. 75.80; Fine 75.65 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. 84.15; Fine 84.35.

Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 924 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104.25 — Meridionali 337 — Rubattino 554 — Tramways Roma 107 — S.N.I.A. 62 — Acqua Marcia 1540 — Gas Roma 509 — Condotte d'Acqua 300 — Acciaierie Terni 468 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 20.25 — Metallurgica 115.50 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 12.25 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 178.50 — Immobiliari 352 — Beni Stabili 403 — Imprese Fondiarie 98.50 — Carburo 635 — Azoto 209 — Elettrochimica 50.50 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 72.50 — Molini Pantanella 202 — Eridania 394.50 — Fondi Rustici 267 — Marconi 215 — Cotoniere Meridionali 70 — Fiat 258.50 — Risanamento 550 — Kerka 300 — Banca Commerciale Triestina 342 — Cosulich 346 — Mediterraneo 215 — Viscosa di Pavia 106.50.

CAMBI: Parigi 138, 138, 138.25 — Londra 95.10, 95.20, 95.40 — Svizzera 386, 388 — New York chèque telegr. 20.45, 20.55, 20.60 — Berlino 0.21, 0.20, 0.21.

BORSA DI MILANO: Rendita 3 1/2 0/0 75.50 — Consolidato 5 0/0 84.37 — Banca d'Italia 1489 — Banca Commerc. Italiana 924 — Credito Italiano 711 — Banco Roma 104 — Meridionali 339 — Mediterranea 215 — Rubattino 557 — Costruzioni Venete 160.50 — S. N. I. A. 62 — Libera Triestina 425 — Coton. Cantoni 11.20 — Cascami Seta 773 — Tessuti Stampati 471 — Linificio Canap. Nazionale 711 — Man. Coton. Meridionali 70 — Tosi 289 — Unione Manifatture 26.50 — Acciaierie Terni 466 — Ansaldo 20 — Ilva 12 — Metall. Italiana 115.50 — Miniere Elba 58 — Montecatini 179 — Automobili Fiat 259.50 — Isotta 31 — Bianchi 87.50 — Off. Mecc. Breda 240 — Miani 108 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 125.50 — Edison 481 — Ligure Toscana 220.50 — Vizzola 858 — Esercizi Elettrici 75 — Marconi 215 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 481 — Raffineria L. L. 410 — Molini Alta Italia 500 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 526 — Fondi Rustici 270 — Beni Stabili - Roma 405 — Eridania 394 — Esp. Italo-Americana 518 — Brasital 326.

Cambi: Parigi 138.50 — Londra 95 — New-York 20.45 — Belgio 128.50 — Olanda 8.20 — Svizzera 386.50 — Berlino 0.21 — Bukarest 0.21 — Bukarest 11.50 — Vienna 0.03 — Praga 56.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 75 3/4 — Consolidato 5 0/0 84 1/4 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerc. Italiana 923 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 103.50 — Aedes 9.87 — Meridionali 338 — Mediterranee 215 — Rubattino 553 — Lloyd Sabaudo 260 — S. N. I. A. 63 — Eridania 395 — Raffineria L. L. 415 — Industrie 430 — Acquedotto Pugliese 380 — Marconi 213 — Tramways Genovesi 518 — Officine Elettriche Genovesi 312 — Acciaierie di Terni 466 — Ansaldo 20.50 — Ilva 12 1/4 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 359 — Metalli 115 — Molini Alta Italia 507 — Semoleria 827 — Silos 301 — Fiat 259 — Itala 15 — Spa 63 — Libera Triestina 425 — Gulinelli 101 — Beni Stabili 409.50 — Industrie 71.

Cambi: Parigi 138 3/4 — Londra 95.10 — New-York 20.45 1/4 — Svizzera 387 — Spagna 320 — Germania 0.21.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, L. 75.45 — Consolidato 5 0/0 L. 84.10 — Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale Italiana 922.50 — Credito Italiano 711.50 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107 — Risanamento di Napoli 551.50 — Navigazione generale 534 — Ansaldo 20 — «Ilva» 11.75 — Man. Coton. Meridionali 69.75.

CAMBI: Francia 138.25 — Inghilterra 94.75 — Germania 0.21,50 — Stati Uniti d'America 20.42.

BORSA DI TORINO: Rendita 3 1/2 0/0 L. 75.90 — Consolidato 5 0/0 L. 84.35 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerc. Italiana 962.50 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339 — Mediterranee 615 — Rubattino 558 — S.N.I.A. 71.7/8 — Acciaierie Terni 467 — Ansaldo 20 — Miniere Montecatini 178 — Automobili Fiat 259 — Marconi 214 — Beni Stabili - Roma 408 — Eridania 398 — Valle di Lanzo 53.

CAMBI: Parigi 138.50 — Londra 95.25 — Svizzera 385.75 — Berlino 0.20,50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 66 — Rendita 3.50 0/0 76 — Consolidato 5 0/0 84.30 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerc. Italiana 924 — Credito Italiano 710 — Banco Roma 104 — Meridionali 237.50 — Mediterraneo 216 — Rubattino 554 — S. N. I. A. 63 — Fondiaria Vita 390 — Incendi 280 — Immobiliare 554 — Ansaldo 20.50 — Ilva 12 1/4 — Veraci 155 — Elba 60 — Magona 347 — Eridania 394 — Industria Zuccheri 75 — Biondi 284 — Digerini Marinai 36 3/4 — Birra Paszkowski 31 — Torrigiani 29 — Automobili Fiat 258 3/4 — Pegna 17.50 — Carburo Romano 630 — Marconi 215 — Amiata 25 — Parigi 138.25 — Londra 95.10 — New York 20.40.

Bollettino meteorico

9 Gennaio

Città	Mattina ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	65,3	coperto		11,0	2,0
Moncalieri	66,3	½ cop.		5,0	0,0
Milano	65,5	nebb.		4,0	[illegible]
Genova	65,1	coperto	leg. m.	9,0	[illegible]
Venezia	66,7	coperto	calmo	9,0	[illegible]
Firenze	66,9	coperto		12,0	5,0
Ancona	65,8	coperto	mosso		
Brindisi	64,9	½ cop.	calmo	17,0	[illegible]
Civitavec.					
Napoli	64,1	sereno	calmo	12,0	7,0
Cagliari	65,[illegible]	sereno	leg. m.	20,0	[illegible]
Palermo	64,[illegible]	½ cop.	calmo	16,0	[illegible]
Catania	64,9	coperto	calmo	18,0	[illegible]
Messina	65,0	sereno	calmo	16,0	7,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 8.4.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Stabilimento tip. de «LA TRIBUNA»